

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

246.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

PAG.	PAG.
<p>Disegni di legge di assestamento del Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1993 e di rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992: (Assegnazione alla V Commissione in sede referente) 18379</p> <p>Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 18343, 18379</p> <p>Gruppo parlamentare: (Modifiche nella costituzione) 18343</p> <p>Missioni 18343</p> <p>Proposta di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 18379</p>	<p>Per lo svolgimento di interpellanze: PRESIDENTE 18379, 18380 CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 18380 TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18379</p> <p>Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3)</p>

246.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 18344, 18345, 18346, 18347, 18348, 18349, 18350, 18351, 18352, 18353, 18355, 18356, 18357, 18358, 18359, 18360, 18361, 18362, 18363, 18364, 18365, 18366, 18367, 18368, 18369, 18371, 18372, 18373, 18374, 18376, 18377, 18378, 18379	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale) 18347, 18351, 18359
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 18367	PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra na- zionale) 18352
ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC) . . . 18373	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . 18344, 18351, 18366
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 18371	POLLI MAURO (gruppo lega nord) 18350, 18367
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 18346, 18348	POTI DAMIANO (gruppo PSI) 18371
CAROLI GIUSEPPE (gruppo DC) 18371	PROVERA FIORELLO (gruppo lega nord) . 18379
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . 18371	TARABINI EUGENIO (gruppo DC) 18377
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 18366, 18371	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 18346, 18353
EBNER MICHL (gruppo misto - SVP) . . 18366	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18355
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 18356, 18364, 18369	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 18379
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 18346, 18350, 18351, 18360 18363, 18374	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 18344, 18349, 18356, 18358, 18360
GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no) 18355, 18361, 18372	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . . 18354, 18359, 18367
INGRAO CHIARA (gruppo PDS) 18371	
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 18377	Sull'ordine dei lavori:
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 18347, 18350, 18352	PRESIDENTE 18343
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 18358	
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 18352	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 18380
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra na- zionale) 18351, 18365	
MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18344, 18351, 18357, 18358, 18378	Dichiarazioni di voto finali degli onore- voli Roberto Ciccimessere, Anto- nio Pappalardo, Martino Dorigo, Chiara Ingraio, Federico Crippa, Paolo Bertezolo, Giuseppe Caroli e Damiano Poti sulla proposta di legge: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3) 18382

La seduta comincia alle 9,40.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Paolo Bruno, Spini, Thaler Ausserhofer e Widmann sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI)» *(approvato dalla*

III Commissione del Senato) (3157) (con parere della V e della VI Commissione).

Modifiche nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 settembre 1993 l'assemblea dei deputati del gruppo di rifondazione comunista ha eletto gli onorevoli Milziade Caprili ed Angelo Muzio vicepresidenti del gruppo stesso. Formulo ai colleghi i miei complimenti *(Applausi)*.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri;

Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capocchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 24 (vedi l'allegato A).

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 24.8 della Commissione (vedi l'allegato A).

Onorevoli colleghi, nella seduta di ieri il relatore aveva fatto presente che sull'emendamento 24.7 del Governo il parere sarebbe stato favorevole solo a condizione che l'emendamento stesso fosse considerato sostitutivo del comma 1 dell'articolo 24, e non dell'intero articolo.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Il Presidente ha già sintetizzato quanto accaduto ieri. Aggiungo che il Comitato dei nove si è poi riunito ed all'unanimità, con l'eccezione dell'onorevole Gasparri, ha elaborato l'emendamento 24.8, che in sostanza riformula l'emendamento 24.7 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento 0.24.7.22 della Commissione, in modo che sia sostitutivo del solo comma 1 e non dell'intero articolo 24.

Raccomando pertanto l'approvazione dell'emendamento 24.8 della Commissione e, modificando il parere precedentemente espresso, invito il Governo a ritirare il suo emendamento 24.7.

Vorrei, in conclusione, dare atto all'ono-

revole Patuelli della sua efficace collaborazione: le sue perplessità di ieri non dipendevano certamente né dalla sua volontà, né dalla Commissione. Siamo comunque riusciti a giungere ad una formulazione che spero trovi d'accordo anche il Governo (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta l'emendamento 24.8 della Commissione, che recepisce integralmente il contenuto dell'emendamento 24.7 del Governo stesso, ma va inteso come sostitutivo del solo primo comma dell'articolo 24 e lascia quindi inalterato il secondo comma: ciò, del resto, non crea contrasto alcuno, perché rimane immodificata la normativa attualmente vigente relativa alle convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con gli enti idonei ai sensi della normativa precedente.

Conseguentemente, il Governo ritira il suo emendamento 24.7.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero fare due considerazioni.

La prima riguarda la questione della copertura finanziaria recata dall'articolo 20. Ci sembra che la Commissione non abbia ancora presentato il nuovo testo, e ciò rende impossibile la riunione della Commissione bilancio, che era stata preannunciata, per esaminare, appunto, quel nuovo testo. Vi è, quindi, una necessità obiettiva, perché senza il testo non si potrà procedere a recepire il prescritto parere della Commissione bilancio.

Mi permetto, poi, di fare una seconda osservazione sull'ordine dei lavori. Abbiamo ricevuto il testo dell'emendamento 24.8 della Commissione che, mi si consenta, alla lettura risulta contraddittorio e non comprensibile. Esso, infatti, reca una serie di previsioni che risultano poi, in sostanza, cancellate dalla frase successiva, che inizia con la parola «comunque». Non è possibile

che la Camera si pieghi ad esaminare un emendamento scritto in questo modo. Non si può, infatti, stabilire che «fino a quando l'Ufficio del servizio civile nazionale non viene istituito, non sono emanati i regolamenti (...)» e così via, concludendo poi che i relativi adempimenti sono «comunque da adottarsi non oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Il Presidente Biondi è nutrito di studi giuridici e sa benissimo che il termine, nelle istituzioni di diritto privato e nelle istituzioni di diritto pubblico, ha una sua logica e una sua disciplina normativa valida per tutto l'ordinamento: se si pone un termine, questo deve avere le sue caratteristiche, non può essere contemporaneamente affermato ed abolito, senza che l'abolizione stessa sia collegata ad avvenimenti esterni e non di carattere potestativo.

Non entro, quindi, nel merito dell'emendamento, ma sollevo una questione sull'ordine dei lavori. Mi sembra, infatti, che dopo il richiamo — che è apparso severo — fatto ieri sera dal Presidente Napolitano a proposito della necessità che la Commissione fornisca all'Assemblea un testo degno di questo nome, tale condizione non si sia verificata. L'emendamento che è stato presentato non ci sembra possa essere preso in considerazione, per le contraddizioni strutturali che lo caratterizzano. Tali contraddizioni, se rispondono al desiderio del Governo di uscire da questa situazione, non rispondono però alla necessità del Parlamento di approvare testi legislativi che siano davvero tali e non, invece, risibili esercitazioni compromissorie tra una frase che afferma ed un'altra che nega lo stesso concetto.

Prego pertanto la Presidenza di considerare questa mia osservazione sull'ordine dei lavori e di invitare il Comitato dei nove (che, fra l'altro, è composto da egregi operatori del diritto, i quali sanno queste cose quanto e meglio di me) a formulare, con minore fretta, un testo che risponda ai criteri minimi cui debbono rispondere le norme dell'ordinamento giuridico.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, per ciò che attiene alla sua osservazione relativa all'articolo 20 e a ciò che esso rappresenta

nel contesto della legge, devo farle presente che non è questo il momento per affrontare tale questione. Lei ha fatto bene a preannunciare la sua valutazione; nel momento in cui si porrà il problema, se sarà necessario, la Commissione provvederà senza dubbio, d'intesa con il Governo, ad una formulazione che tenga conto delle esigenze da lei evidenziate.

Una valutazione al riguardo verrà effettuata, pertanto, in sede di esame dell'articolo 20, e non prima di tale momento. Ora, ripeto, lei ha preannunciato la sua opinione che, come tale, è stata acquisita dalla Presidenza, sebbene il problema non si ponga con immediatezza.

Per quanto riguarda le osservazioni sull'emendamento 24.8 della Commissione, osservo che si tratta di valutazioni su cui la Presidenza non si permette di interferire, trattandosi di espressione della volontà della Commissione, nella sua maggioranza. Acquisisco pertanto anche tale valutazione, limitandomi però a prenderne atto, senza ulteriori riflessi ai fini del prosieguo dell'iter del provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 24.4.

Poiché nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 9,55,
è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 24.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	304

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Astenuti	6
Maggioranza	153
Hanno votato sì	20
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.8 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale è fermamente contrario all'emendamento 24.8 della Commissione, soprattutto per la sua incomprendibilità. Esso infatti recita: «Fino a quando l'Ufficio del servizio civile nazionale non viene istituito,» — lasciamo stare gli indicativi e i congiuntivi, perché sono cose troppo difficili! — «non sono emanati i regolamenti previsti dall'articolo 8, comma 3, e dell'articolo 10, comma 5, e il servizio civile non viene dichiarato operativo con apposita deliberazione del Consiglio dei ministri comunque da adottarsi non oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni amministrative ...».

Ci sono tre periodi da dividere per cercare di capire qualche cosa, anche per consentire la normale lettura da parte di una persona che abbia un minimo di fiato, un cervello normale ed una preparazione da scuola media dell'obbligo. È impossibile infatti leggere un periodo filato redatto in questo modo; a parte poi il fatto che davvero non si capisce come si possano fissare dei termini per tenere in sospenso determinati istituti. Tanto vale, allora, disporre che la legge non può essere approvata in queste condizioni e affermare che, come in tutti i casi in cui si fa una riforma seria, è necessario prima organizzare le strutture e poi adottare i relativi provvedimenti. Non si possono prendere prima i provvedimenti e poi organizzare le strutture: così facendo si determinano situazioni come quelle che ci troviamo ad affrontare tutti i giorni in ogni settore del nostro sistema. La riforma carceraria, ad esempio,

ha rappresentato un mero cambio della targa sulla porta dei vari istituti, che da case di reclusione hanno visto mutare il loro nome in «case circondariali». Molte delle nostre prigioni, infatti, si chiamano così.

In questo caso, signor Presidente, basterebbe dire che per fare la legge bisogna sottoporre ad alcune condizioni l'entrata a regime di alcuni importantissimi istituti.

Il tutto, fra l'altro, in assenza di copertura. Il cittadino Oscar Luigi Scalfaro pertanto è diffidato da promulgare la legge, per difetto di copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sono d'accordo con il collega Tassi sul fatto che la formulazione di questo articolo è del tutto incomprensibile, ma vi sono anche altri articoli scritti in questo modo. Evidentemente, la fretta di ottemperare ad un patto cattocomunista ha limitato la lucidità e la chiarezza di coloro che hanno redatto il testo al nostro esame.

Ritengo per altro che la fissazione di un termine sia necessaria: non è possibile, infatti, che alla scadenza di queste convenzioni ci si rimetta alla sorte o alla buona volontà. Un termine entro il quale queste convenzioni devono essere rinnovate, pena la loro decadenza, deve esserci e deve essere perentorio, in omaggio alla trasparenza ed alla pulizia morale. In caso contrario, si arrecherebbe un grave danno alla trasparenza nell'uso dei mezzi per l'applicazione di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, dissenso dai rilievi critici mossi dal collega Tassi all'emendamento 24.8 della Commissione, poiché ritengo sia bene che di questa legge così confusa e assurda resti una stesu-

ra dell'articolo 24 scritta non so se in «cepalonese» o nel linguaggio degli amici di *Nigrizia*. Con questo testo siamo non solo al di fuori della logica, ma anche al di fuori della grammatica: incisi, sovrapposizioni, periodi che cominciano e non terminano. Già in apertura di seduta il collega Valensise ha fatto rilevare alla Presidenza l'incongruità di questa stesura. E lo ha fatto anche l'onorevole Tassi, sempre molto attento a questi aspetti formali, che però sono in realtà sostanziali. Le leggi che noi approviamo valgono per tutti i cittadini i quali, pertanto, dovrebbero poterle comprendere con facilità; spesso, invece, i testi sono farrinosi, scoordinati, scritti al di fuori di qualsiasi logica non solo politica, ma perfino grammaticale.

Proprio per queste ragioni, ritengo sia meglio che il testo rimanga così com'è, in modo tale che i cittadini che dovranno leggere queste normative vedano come esse sono state scritte. E vedremo se il Capo dello Stato, che dovrà avallare la legge — e che, immagino, sarà più attento del solito, considerato che nella precedente legislatura la legge sull'obiezione di coscienza fu rinviata alla Camere dall'allora Presidente Cossiga per molte ragioni tra cui quelle della copertura, che affronteremo tra poco quando esamineremo l'articolo 20 — dedicherà un'attenzione non marginale al provvedimento. Speriamo che legga il testo e possa constatare quale sia la conoscenza della grammatica da parte dei suoi estensori.

Preferisco perciò che le incongruenze emergano e che se ne accorga anche il Capo dello Stato, al quale segnaliamo con molta deferenza queste assurdità grammaticali.

Proprio per questo motivo dissento da quanto affermato dal collega Tassi, pur ritenendo tutto sommato giusto cogliere l'opportunità, da lui sottolineata, di apportare correzioni alla stesura di un testo di tal genere. Ritengo, tuttavia, preferibile, per non incoraggiare questo modo di procedere, lasciare le cose come stanno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, nonostante le giuste e fondate doglianze del collega Tassi, ritengo che l'emendamento 24.8 della Commissione sia necessario. Esso appartiene infatti a quel tipo di norme transitorie che, in un caso come questo, debbono essere assolutamente adottate.

Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo...

Signor Presidente, capisco che lei deve parlare con il collega Alfredo Galasso, la pregherei però...

PRESIDENTE. Era un gesto di attenzione, non di disattenzione nei confronti suoi o della sua prosa!

GIULIO MACERATINI. Non credo, non presumo tanto!

Pur essendo l'emendamento presentato dalla Commissione scritto malamente, esiste un principio che ogni tanto richiamo: «Piuttosto che niente, è meglio piuttosto!». È un principio padano — vedo che l'onorevole Galasso mi guarda un po' perplesso — che contrappone al «niente» il «piuttosto».

Ribadisco che una norma di questo genere è necessaria ma che si sarebbe dovuto scriverla meglio. Tuttavia, piuttosto che non avere alcuna norma e lasciare un buco nella procedura — in ciò consiste il mio dissenso dall'amico Tassi —, sono costretto a votarla, trattandosi di una norma necessaria (pur essendo stata scritta — lo ripeto — molto male) rispetto al nulla e quindi alle conseguenze negative che dalla mancanza in questione deriverebbero.

Per questo insieme di ragioni, ribadisco che dissento da quanto affermato dal collega Tassi e dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho trascorso la notte nella lettura della nuova stesura dell'articolo in esame (*Commenti*). Poiché l'onorevole Fiori non mi aveva impegnato in altre attività, ho

trascorso la notte nella lettura diligente del testo dell'articolo, nel tentativo di interpretare questa sorta di stele di Rosetta. L'emendamento in questione non è infatti scritto nella lingua di Ceppaloni, bensì in egizio antico della IV dinastia! Avendo fatto degli studi sulle antiche scritture, alla fine sono riuscito ... a non capire alcunché...

Onorevole relatore, ho sottoposto il testo ad una interpretazione non solo letterale ma anche anagogica — come si fa per i canti della *Divina commedia* —, ma non sono riuscito a comprendere le intenzioni degli estensori. È un fatto, d'altronde, che si verifica di frequente a causa del furore legislativo, della massa enorme di leggi prodotte, dalle cloache di leggi che vengono prodotte, da tanti anni a questa parte, che mettono in estremo imbarazzo sia le maestre elementari che i cittadini italiani.

Collegandomi, pertanto, a quanto testé affermato dall'amico Gasparri, e proprio perché questo articolo resti a monumentale testimonianza della confusione mentale e del delirio psicofisico che prende voi legislatori di maggioranza, mi dichiaro in dissenso dall'amico Tassi e sono d'accordo a che il testo in questione resti — ripeto — a monumentale testimonianza di quanto ho detto.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ieri sera abbiamo terminato i nostri lavori dopo una contestazione sulle procedure relative all'articolo 20 della proposta di legge in esame e alla copertura finanziaria in esso prevista. Poco fa, avendo richiesto il testo della norma di copertura, me ne è stato consegnato uno diverso da quello distribuito in Assemblea ieri sera, verso le ore 20.

In questo momento ho appreso che la Commissione bilancio è riunita per esprimere il proprio parere.

Mentre si è in sede di votazione le Commissioni non dovrebbero riunirsi; per di più, la Commissione bilancio deve esprimere un parere su un testo che nessuno di noi conosce. Se lei, signor Presidente, richiede agli

uffici la fotocopia del nuovo emendamento della Commissione, le consegneranno un testo diverso, ripeto, da quello conosciuto fino a ieri sera alle 20. Non so, allora, come un deputato possa essere messo in condizione di prendere visione del testo giusto. Come mai ieri sera l'onorevole Patuelli, rappresentante del Governo, ed il relatore Mastella difendevano il ricorso ad un certo capitolo di bilancio, dal quale noi contestavamo la possibilità di attingere denaro, mentre stamattina sono state cambiate le carte in tavola senza alcuna spiegazione all'Assemblea? Perché si è passati da un capitolo di bilancio ad un altro?

Il collega Gasparri ha partecipato alla riunione del Comitato dei nove di questa mattina senza che gli fosse consegnato il testo del nuovo emendamento della Commissione. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, signor Presidente; un collega del nostro gruppo — ripeto — ha partecipato ai lavori del Comitato dei nove. Avevate, colleghi, il dovere di dire in quella sede che le cose erano cambiate e che era stato elaborato un emendamento nuovo e diverso da quello sul quale si era svolto il confronto ieri sera. Ancora una volta la Commissione ed il relatore hanno dimostrato poco rispetto per l'Assemblea: non ci si può permettere, in corso d'opera, di cambiare due o tre volte il testo di un emendamento tenendone all'oscuro il resto della Camera, come se si trattasse di questioni che riguardano Ceppaloni e non il Parlamento ed il paese.

Signor Presidente, stiamo contestando questa legge nel rispetto del regolamento. Ci troviamo di fronte ad un Parlamento che subisce un ricatto di natura politica, poiché è noto a tutti che in quest'aula esisterebbe una maggioranza di coscienze favorevole a respingere la legge, ma si ha paura di farlo perché siamo in presenza di un ricatto politico. Stando così le cose, sono necessarie attenzione e cautela. In altri periodi storici della vita della nostra Repubblica una legge come questa avrebbe provocato dibattiti estremamente accesi e scontri politici molto forti; oggi il Parlamento ha paura di essere sciolto e quindi ormai vota tutto ed il contrario di tutto pur di respirare qualche mese in più.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

In conclusione le chiedo di sospendere la seduta in attesa che la Commissione bilancio esprima il suo parere. Quando conosceremo il vero testo dell'emendamento della Commissione ed il parere della Commissione bilancio saremo in grado di continuare il dibattito affrontando l'articolo 20. Ribadisco che mentre sono in corso votazioni le Commissioni non possono riunirsi, a maggior ragione se l'Assemblea sta discutendo lo stesso testo da esse esaminato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, appena presa conoscenza dell'emendamento che il Governo si appresta a presentare all'articolo 20, mi sono fatto carico di recarmi presso la Commissione bilancio, che sapevo dovesse essere convocata. In realtà, una convocazione non vi è ancora stata e dunque, non avendo io poteri in tal senso, la Commissione in questo momento non è in grado di esprimere un parere!

Si tratta, signor Presidente, di un parere quanto mai opportuno, perché da una lettura sommaria del testo degli emendamenti del Governo e della Commissione si comprende subito che quelle proposte di modifica concernono le fonti — cioè i capitoli di bilancio — dalle quali dovrebbero essere reperite le risorse per l'applicazione della legge che stiamo discutendo.

Poiché, però, la Commissione bilancio possa riunirsi, è necessario che siano sospesi i lavori dell'Assemblea.

Concordo, dunque, con la proposta formulata dall'onorevole Buontempo e rimetto alla cortesia ed alla responsabilità del Presidente la valutazione circa questo problema, che si sta sviluppando sotto i nostri occhi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione è stata sollevata anticipatamente rispetto ai tempi dei lavori dell'Assemblea, del Comitato dei nove e della Commissione bi-

lancio. In questo momento non stiamo esaminando l'articolo 20, ma l'articolo 24.

Prendo atto delle preoccupazioni espresse e delle esigenze di coordinamento alle quali nelle prossime fasi dell'esame si dovrà dare risposta. Allo stato, i nostri lavori procederanno fino a quando i problemi sollevati dai colleghi non diventeranno realmente attuali. Considero, comunque, i rilievi svolti come sollecitazioni alla Presidenza affinché esamini la questione nel momento in cui sarà matura: ma allo stato essa non lo è.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	348
Astenuti	7
Maggioranza	175
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	28

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 24.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	344
Astenuti	7
Maggioranza	173
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	322

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polli 24.6.

MAURO POLLI. Lo ritiro, signor Presidente.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'emendamento Polli, 24.6.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, più che un richiamo al regolamento il mio vuole essere un richiamo alle regole del buonsenso comune. Qui stiamo procedendo in maniera farsesca! Abbiamo sotto gli occhi due testi diversi e l'onorevole Mastella ci anticipa che quando arriveremo all'esame dell'articolo 20 caso mai la Commissione ritirerà il suo emendamento.

Vorrei sottolineare che poc'anzi, dopo i lavori del Comitato dei nove e senza ancora sapere se ai sensi del regolamento la Commissione bilancio si riunirà per gli adempimenti prescritti dalla legge, un funzionario della Camera è venuto a cancellare un rigo dell'emendamento del Governo poiché quest'ultimo — o chiunque sia stato l'estensore — si era sbagliato di 70 miliardi...!

Colleghi, qui si lavora con i foglietti e poi ci si viene a dire che è stato compiuto un errore materiale!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei sta ponendo un problema su un emendamento che non è ancora in discussione.

MIRKO TREMAGLIA. Esso non è comunque ammissibile!

PRESIDENTE. Lei sa bene, onorevole Gasparri, che la Commissione è autorizzata a presentare emendamenti fino a che non sia iniziata la votazione dell'articolo cui essi si riferiscono.

MAURIZIO GASPARRI. Ma è veramente inconcepibile che vengano a cancellare 70 miliardi con un tratto di penna perché il

Governo si era distratto! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Inconcepibile è che si discuta in anticipo su un articolo che non è stato ancora sottoposto all'esame ed al giudizio dell'Assemblea! (*Applausi*).

MIRKO TREMAGLIA. Non stiamo discutendo!

PRESIDENTE. Mi permetto di rilevare che perché un richiamo al regolamento espliciti la sua efficacia si deve rispettare il regolamento stesso e i tempi da esso sanciti. Non è giusto porre alla Presidenza un problema che non può affrontare ed avanzare un richiamo che non può accogliere perché non formulato al momento opportuno (*Vive proteste dei deputati Tassi e Tremaglia*).

Onorevoli colleghi! Onorevole Tremaglia, lei ha una voce... (*Proteste del deputato Tassi*). Onorevole Tassi lei ha molte occasioni per esprimere la sua vasta personalità...!

La Presidenza ritiene inoltre che l'emendamento Polli 24.6, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non sia ammissibile, essendo estraneo all'oggetto della discussione. Esso potrà trovare idonea collocazione nel disegno di legge n. 2060, recante: «Nuove norme sul servizio militare, sul servizio sostitutivo civile e sul servizio militare volontario nonché istituzione del servizio volontario femminile nelle Forze armate», attualmente assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente.

Analoga conclusione va tratta in ordine all'articolo aggiuntivo Tassi 25.01 che pertanto è inammissibile.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Presidente, poiché lei ha dichiarato inammissibile l'emendamento Polli 24.6, ritirato dai presentatori e che ho fatto mio, occorre che la Camera si

renda conto di quanto è cronologicamente accaduto.

Lei, Presidente, ha dato la parola al collega Polli che ha ritirato il suo emendamento 24.6. Noi non conoscevamo la decisione della Presidenza riguardo a tale emendamento; appena ho fatto mio l'emendamento lei, Presidente, ci ha fornito questo verdetto, questo *ukase*. Se mi consente, avrebbe potuto renderlo noto prima.

PRESIDENTE. No, perché se lei non avesse fatto suo l'emendamento Polli 24.6 la Presidenza non avrebbe avuto titolo per esprimersi su un emendamento ritirato dal presentatore. Dal momento in cui lei lo ha fatto suo, si è posto il problema della ammissibilità dell'emendamento. Sinceramente credevo che non vi fosse bisogno di dare queste spiegazioni; poiché per altro, lei, onorevole Maceratini, le vuole, gliele fornisco!

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	341
Astenuti	14
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	323
Hanno votato <i>no</i>	18

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore.*

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 25.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 25.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 25.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Massano 25.1 in quanto non ne condivido più lo spirito. Voterò pertanto in difformità dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Anch'io, Presidente, annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Massano 25.1, tendente a sopprimere l'articolo 25. Mi asterrò dalla votazione relativa a questa norma, che comporta l'abrogazione delle precedenti leggi vigenti in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, sono stato colto da dubbi. So che il dubbio è il seme dell'intelligenza e pertanto, consapevole di questo fatto, ho rimeditato sulla firma che avevo apposto all'emendamento. Nell'incertezza, nel dubbio, nell'oscurità che pervade un po' tutti ho deciso di ritirare la mia firma dall'emendamento Massano 25.1 e di prendere tempo ancora per qualche secondo per la ricerca della verità.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo annunciare anch'io il ritiro della mia firma dall'emendamento Massano 25.1, e la ragione è presto detta: a mio avviso, sopprimere l'articolo 25, così come propone quell'emendamento, sarebbe una mossa sbagliata, che va contro l'indicazione della direzione del nostro gruppo. Ciò significherebbe, infatti, non abrogare le norme anteriori a quella in esame, sotto molti profili in contrasto con quella che, purtroppo, si sta approvando in questo Parlamento. Pertanto, a prescindere dai discorsi che dovremo fare quando affronteremo finalmente il problema di cui all'articolo 20 (che è questione centrale nella normativa in esame), ritengo che l'emendamento 25.1 non debba essere accolto. Mi asterrò dunque dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, anch'io mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Massano 25.1. Poiché, però, dei nostri lavori viene redatto un resoconto stenografico, lei deve consentirmi, nell'ambito del tempo che, tenendo conto del contingentamento, ancora rimane al mio gruppo, di tornare sull'episodio di un attimo fa. Quando il collega della lega si è alzato per intervenire sul suo emendamento lei non poteva sapere quale sarebbe stato il contenuto delle sue dichiarazioni; il collega, infatti, avrebbe potuto parlare a sostegno dell'emendamento, o per dichiararne — come ha fatto — il ritiro.

Dopo di che ho fatto mio quell'emendamento e lei avrebbe dovuto consentirmi di svolgere una dichiarazione di voto — come stava consentendo di fare al collega della lega — e poi dichiararne l'inammissibilità; lei, invece, l'ha fatto prima che io intervenissi e mi ha impedito di parlare. Non mi

sembra, quindi, che abbia fatto — come invece fa sempre — buon uso delle sue facoltà di Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, prendo atto dei suoi rilievi, ma rimango della mia opinione (*Commenti dell'onorevole Tassi*), come alle volte succede.

CARLO TASSI. Signor Presidente, io non giudico mai sulla base delle mie opinioni!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha delle opinioni così ondivaghe ...

CARLO TASSI. Sono coerente ed ho una memoria di ferro; le opinioni ondivaghe sono altrove!

PRESIDENTE. Sta bene: prendo atto della sua forza tetragona...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

Onorevole Marenco, ha chiesto di parlare o sbaglio?

FRANCESCO MARENCO. Stavo ascoltando.

PRESIDENTE. È un dialogo che può tranquillamente interrompere.

FRANCESCO MARENCO. Ovviamente, io parteggio per l'onorevole Tassi, anche perché questa mattina è molto chiaro, mentre la Presidenza mi sembra — le chiedo scusa — un po' confusa.

Prendo la parola per ritirare la mia firma dall'emendamento Massano 25.1 e per dichiarare la mia astensione dalla votazione su tale emendamento, ritenendo giustificate le ragioni addotte dal collega Pasetto nel dichiarare a sua volta che si asterrà. Debbo per altro aggiungere che mi asterrò per un ulteriore motivo, poiché non condividevo neanche il testo precedente a quello che oggi si vuole far passare in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 25.1, non accettato dalla Com-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

missione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	323
Astenuti	15
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 25.2 e Massano 25.3, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	26
Hanno votato <i>no</i>	300

(La Camera respinge).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 25: Ricordo che l'articolo aggiuntivo Tassi 25.01 è stato dichiarato inammissibile.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo brevemente sulla dichiarazione di inammissibilità del mio articolo aggiuntivo 25.01.

Ritengo giusta la decisione della Presidenza, e forse la dichiarazione di inammissibilità sarebbe l'unico sistema per risolvere tutte le questioni legate al provvedimento senza fare questo marasma legislativo!

Infatti, se avessimo ammesso il servizio militare volontario e non obbligatorio, il problema dell'obiezione di coscienza sarebbe stato risolto in radice!

Sono questi i motivi per i quali accetto la decisione della Presidenza di dichiarare inammissibile il mio articolo aggiuntivo 25.01, dato che questo era l'unico modo per risolvere con buon senso una simile farragine, scritta chiaramente in «ingraese» di seconda generazione!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, prendo atto del suo pregevole assenso! La Presidenza aveva già assunto la decisione di dichiarare inammissibile il suo articolo aggiuntivo 25.01, ma le sono grato per la sua adesione!

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	326
Astenuti	7
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	301
Hanno votato <i>no</i>	25

(La Camera approva).

Avverto che si passerà ora all'esame dell'articolo 20 nel testo della Commissione, accantonato nella seduta di ieri, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto altresì che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 20.9 *(nuova formulazione)* della Commissione e 20.10 *(formulazione corretta)* del Governo *(vedi l'allegato A)*.

Passiamo agli interventi sull'articolo 20 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, nella seduta di ieri, quando il relatore ha proposto l'accantonamento dell'articolo 20, sono intervenuto chiedendo che il Governo utilizzasse la sospensione dell'esame per fornire alla Camera alcune informazioni.

Per ragioni regolamentari ciò non è stato possibile ed ora mi trovo nella necessità di chiedere ai rappresentanti del Governo di fornire quei dati che certamente sono in loro possesso.

Mi consenta di osservare, signor Presidente, che nel corso della discussione su tutto il provvedimento il Governo si è costantemente rimesso alla volontà dell'Assemblea: credo che in una materia come l'obiezione di coscienza — che tocca un diritto soggettivo dei cittadini, ancorché non assoluto, ma temperato con dovere costituzionale nei confronti della nazione — l'atteggiamento tenuto dal Governo di rimettersi alle decisioni dell'Assemblea sia comprensibile ed anche apprezzabile come atto di rispetto verso la sovranità popolare che si esprime proprio attraverso il Parlamento. Tuttavia, vi sono notizie ed informazioni di cui soltanto il Governo può fondatamente disporre e che, a questo punto, dovendosi esaminare l'articolo che riguarda la copertura finanziaria, diventano indispensabili.

Vorrei anzitutto conoscere dal Governo il costo effettivo del servizio degli obiettori di coscienza nel 1992 e le previsioni che, essendo ormai trascorsa buona parte dell'anno, può congetturabilmente presentare circa il costo dello stesso servizio nell'anno corrente. Secondo i dati ufficiosi relativi al 1992, il numero degli obiettori sarebbe aumentato in un anno di oltre 5 mila unità, arrivando, mi pare, a sfiorare i 24 mila soggetti. Calcolando il costo medio di un obiettore, si può facilmente dedurre un onere che si avvicina ai 100 miliardi per il 1992; non so nulla del costo relativo al 1993 e ritengo che questo dato potrebbe essere di qualche utilità per apprezzare il testo dell'articolo 20 così come

è stato proposto nell'emendamento 20.10 del Governo.

Dico subito che non ho obiezioni in merito alle poste indicate dal nuovo testo dell'articolo 20 proposto dal Governo per la copertura del provvedimento. Non ho da muovere obiezioni di specie sul fatto che tale copertura sia destinata ad un fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza, finanziato con gli stanziamenti già esistenti in previsione dell'adozione del provvedimento e, per la parte restante, ricorrendo al capitolo 6856 del bilancio del Ministero del tesoro. Ho invece obiezioni da avanzare sul testo della Commissione (me lo consenta, onorevole relatore) il quale, anziché fare riferimento allo stato di previsione del Ministero del tesoro, assume i fondi relativi alla parte non coperta dallo stanziamento già previsto per il capitolo 1105 del bilancio del Ministero della difesa, riguardante il trasporto di materiali e quadrupedi. La connessione tra tale trasporto e il servizio degli obiettori di coscienza mi risulta misteriosa: ma il problema non è questo. Il fatto è che, stando al bilancio del Ministero della difesa, nel 1993 il Governo ha chiesto, in relazione al capitolo 1105, un incremento di stanziamento pari a 19 miliardi. Non si vede dunque facilmente come si possano detrarre adesso 16 miliardi da un capitolo per il quale si ha ragione di ritenere che il Governo chiedesse una maggiore disponibilità.

Ritengo che il testo dell'articolo 20 proposto dal Governo sia preferibile a quello suggerito dalla Commissione, ma a mio modo di vedere la questione centrale sta nel secondo comma, il quale recita che le spese inerenti all'applicazione della legge sono finanziate nell'ambito e nei limiti della disponibilità del fondo. Il problema, in concreto, consiste dunque nel verificare se i limiti del fondo consentano l'attuazione della legge, cioè il finanziamento del nuovo dipartimento che si deve costituire, dei corsi di preparazione e la predisposizione di tutti gli altri strumenti amministrativi senza i quali il servizio civile dell'obiezione di coscienza diventerebbe — mi si consenta di usare questo termine — una cosa poco seria.

Se fosse vero quanto mi sono permesso di affermare poc'anzi, cioè che nel 1992 gli

obiettori sono costati quasi cento miliardi, che — come credo — il loro numero non è diminuito nel 1993 e che si prevede aumenterà nel 1994 a seguito dell'applicazione della legge in esame, si correrebbe il rischio di predisporre un fondo nei cui limiti (assolutamente obbligatori) non rientrano le previsioni contenute nel provvedimento. Se dunque non vi sarà in materia un'assunzione di responsabilità da parte del Governo, non mi sento di votare l'articolo 20 così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Vorrei sollevare alcune questioni. La prima è quella già anticipata dall'onorevole Valensise che lei, signor Presidente, ha avuto l'amabilità di definire come posta anzitempo rispetto all'esame dell'articolato. Si tratta, invece, di una preoccupazione di ordine politico-procedurale. Giacché il problema esiste, chiediamo la sospensione della discussione e la convocazione della Commissione bilancio. Quest'ultima, infatti, deve anche esaminare, alla luce dell'intervento svolto dall'onorevole Zanone, in modo da rendere comprensibile ai deputati l'oggetto della votazione, tutta la problematica relativa alla copertura delle spese.

Signor Presidente, lei deve garantire l'agibilità della funzione del parlamentare; a fronte della sostituzione da parte del Governo, dell'articolo 20 con il nuovo testo di cui al suo emendamento 20.10 (*formulazione corretta*), non siamo in grado di presentare un subemendamento indicando la voce di bilancio senza allontanarci dall'aula e recarci in Commissione a consultare il bilancio. Se, infatti, rimaniamo in aula non ci è possibile formulare specificamente (a pena di inammissibilità, secondo il restrittivo indirizzo in materia) una proposta di modifica. Ribadisco, signor Presidente, che lei deve garantire l'esercizio della nostra funzione. Con la sospensione dell'esame del provvedimento, oltre ad investire legittimamente del problema, in base alle sue competenze, la Commissione bilancio, si offre al parlamentare la possibilità di affrontare la questione.

Ci troviamo nella situazione di voler presentare un subemendamento per sostenere che i fondi debbono essere reperiti non già nei capitoli del Ministero della difesa, bensì nell'accantonamento relativo ai ministeri del bilancio o del tesoro ed alla Presidenza del Consiglio; ma come facciamo ad esercitare questo nostro diritto-dovere?

Una seconda questione a mio avviso di non poco conto è che, a fronte della presentazione di un nuovo emendamento da parte del Governo, si deve assicurare un dibattito — sia pure minimo — in aula; con la discrezione e la limitatezza dovute, in considerazione tanto del contingentamento dei tempi finora applicato, quanto della necessità di svolgere una discussione, andrebbe dunque indicato, in proporzione ai tempi già assegnati, un tempo congruo per quanti intendono intervenire a favore attraverso le posizioni ufficiali dei gruppi e per i dissenzienti.

In conclusione, esercitando con questo appello un diritto connesso alla nostra funzione di parlamentari attenti all'iter legislativo, chiediamo il rinvio della questione in Commissione e la sospensione della discussione per fornire la possibilità tecnica di presentare emendamenti ammissibili; chiediamo altresì che si stabilisca un tempo congruo, anche se limitato, per quanti intendono intervenire a favore e per i dissenzienti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Intendevo intervenire sull'articolo 20, ma di fronte della proposta formulata dal capogruppo del Movimento sociale italiano di rimettere l'argomento alla valutazione della Commissione bilancio, desidero pronunciarmi a tale proposito. Sono favorevole alla proposta perché è necessario, una volta per sempre, fare chiarezza sul contenuto dell'articolo e, soprattutto, che il Governo dimostri di avere capito quale sia il problema. La mia impressione, infatti, è che fino a questo momento il Governo non abbia capito neanche di cosa si stia parlando. Non si è reso conto che con l'emendamento proposto, in parte analogo a quello

presentato dalla Commissione, si sancisce che d'ora in avanti, di tutti coloro che saranno riconosciuti come obiettori di coscienza, solo una minima parte sarà ammessa al servizio civile; tutti gli altri saranno in esubero ed andranno a casa. Ciò significa che il 25-30 per cento di quanti verranno riconosciuti obiettori di coscienza saranno ammessi a svolgere il servizio civile, mentre tutti gli altri — lo ribadisco — andranno a casa.

Poiché l'emendamento 20.10 (*formulazione corretta*) del Governo tra l'altro recita: «Tutte le spese recate dalla presente legge sono finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del Fondo», si vuole dire esattamente questo. Allora, il Parlamento sa cosa sta votando? Il Governo sa cosa sta affermando? Vorremmo capire se il Governo sia davvero convinto su questo punto oppure si adegui perché costretto dalle esigenze di bilancio.

Prima, quindi, di passare alle votazioni credo sia utile un riesame dell'emendamento da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, anche il gruppo della lega nord concorda sull'opportunità di un riesame della questione da parte della Commissione bilancio, in quanto la copertura proposta non è ragionevolmente sufficiente ad accogliere le prevedibili richieste degli obiettori di coscienza che saranno presentate nei prossimi anni e ad assicurare un servizio civile adeguato. Per forza di cose, sarà necessario ricorrere al numero chiuso oppure agli esuberi, con tutti i problemi che questi creano in termini di esoneri, facilitazioni e perplessità. Comprendiamo lo sforzo del Governo, che ha ascrivito ad un capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro ciò che invece avrebbe dovuto essere inserito nel capitolo per l'ammodernamento dell'esercito; la somma stabilita, però, ci sembra assolutamente insufficiente a garantire lo svolgimento del servizio civile a tutti coloro che, presumibilmente, richiederanno di essere riconosciuti obiettori di coscienza.

Per tali motivi, ribadisco che il mio gruppo è favorevole alla richiesta di riesame della questione da parte della Commissione bilancio prima di passare alle votazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, le questioni di carattere formale (che poi assumono carattere sostanziale, dal punto di vista del procedimento legislativo) sono state illustrate dal collega Tatarella ed io non ritornerò su tali argomenti.

Voglio dire, però, che la necessità di ascoltare il parere della Commissione bilancio (la quale, naturalmente, avrà bisogno di interpellare la Ragioneria generale dello Stato, dal momento che siamo alla vigilia della trattazione della legge finanziaria) mai come in questa occasione è stata tassativa. So benissimo che l'Assemblea è sovrana e tante volte ha, purtroppo, dissentito dalla Commissione bilancio, ma di fronte alla situazione presentatasi questa mattina credo sia indispensabile ascoltarne il parere. Ci troviamo infatti, di fronte a due emendamenti diversi, il 20.9 (*nuova formulazione*) della Commissione ed il 20.10 (*formulazione corretta*) del Governo, che attribuiscono differenti possibilità alla stessa legge. Mentre il testo della Commissione prevede che lo stanziamento prenda avvio dal 1993, quello del Governo stabilisce che parta dal 1994. Mi domando, allora, come sia possibile attuare le disposizioni della proposta di legge già approvate dall'Assemblea. Nell'articolo 8, per esempio, sono indicati termini di quattro e di cinque mesi per l'effettuazione di determinati adempimenti e questi, ovviamente, possono riguardare il 1993. Come è possibile, allora, dare operatività alla legge se si approva un emendamento che rinvia gli stanziamenti al 1994? Si tratta di forti contraddizioni esistenti tra l'emendamento presentato dalla Commissione e quello proposto dal Governo.

In queste condizioni, signor Presidente, è innegabile la necessità di ascoltare la Commissione bilancio e, soprattutto, è assolutamente indispensabile che il Governo e la Commissione — questo è il dato politico —

trovino un'intesa sul punto centrale della legge, costituito proprio dall'adeguamento delle risorse messe a disposizione dalla stessa. E ciò in considerazione delle nuove dimensioni del fenomeno dell'obiezione di coscienza che saranno determinate dalle mutate prospettive. Abbiamo al nostro esame un testo legislativo che è stato rinviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica anche a causa della mancanza di copertura finanziaria: ebbene, la normativa, nella sua attuale stesura, amplia la possibile fascia degli aspiranti all'obiezione di coscienza. Da ciò discende una prevedibile maggiore spesa: non è serio! Non è possibile che la Camera deliberi senza un accordo tra Governo e Parlamento, tra Governo e Commissione sulle risorse necessarie perché la legge possa esplicare i suoi effetti. Si rischia di fare una cosa non seria, non degna del Parlamento!

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*.
Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi, ma desidero cogliere l'occasione per dire alle parti che si sono interessate al provvedimento, esprimendo una notevole contrarietà, che la mia avarizia di parole come relatore deriva dal fatto che lo stesso è ai blocchi di partenza dal punto di vista dell'iter parlamentare, pur essendo all'esame della Camera, da moltissimo tempo.

Quindi, noi non stiamo negoziando in ordine alla nostra posizione favorevole o contraria: ognuno è evidentemente legittimato ad esprimere il proprio dissenso o il proprio favore, ma nessuno può imputare al relatore in Assemblea di essere eccessivamente parco di parole.

Quanto all'aspetto che è stato evidenziato, vorrei dire che, almeno per quanto riguarda la Commissione, vi è stata grande correttezza. Sull'articolo 20, che poneva problemi di natura economica, abbiamo interloquito in maniera molto forte con il Governo.

Abbiamo anche constatato — come ho sottolineato in precedenza, dando atto all'o-

norevole Patuelli della sua correttezza — la presenza (spero che alla fine il Governo giungerà ad una sintesi) di una pluralità di voci da parte dell'esecutivo. Ecco il motivo per il quale alcuni capitoli apparivano e scomparivano e, conseguentemente, il Ministero della difesa avanzava delle rivendicazioni ed il Ministero del tesoro, avendo maggiore preminenza e priorità, muoveva una serie di rilievi in ordine alle posizioni della difesa.

Quindi, non si tratta di un problema imputabile alla Commissione difesa. Per la verità, vorrei dire al presidente Tatarella che noi abbiamo soltanto registrato, agendo dunque con grande correttezza, i rilievi emersi in seno alla Commissione bilancio e li abbiamo fatti nostri. Non vi sono stati dunque giochi o trucchi: assolutamente no! Il nostro comportamento è sempre stato estremamente trasparente e lineare.

Poiché si trattava di problemi connessi alla struttura operativa e finanziaria del Governo, la Commissione ha sempre ragionato in termini dialogici con l'esecutivo, ritenendo opportuno che fosse quest'ultimo a stabilire i movimenti da operare all'interno delle poste di bilancio. Ritengo che questo sia, onorevole Tatarella, un comportamento di grande correttezza. Certo, mi pare giusto che il gruppo del MSI-destra nazionale presenti subemendamenti, però considero assolutamente ingiusto, non tanto nei miei riguardi, quanto piuttosto nei confronti degli altri colleghi, muovere rilievi in ordine al nostro operato.

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, desidero dirle che nessuno ha mai mosso contestazioni né a lei né alla Commissione. Quelle espresse sono opinioni di natura politica ed anche ordinamentale. Voglio tuttavia darle atto del modo leale con cui lei ha svolto il suo lavoro, con la collaborazione dei colleghi del Comitato dei nove. Questa non è una valutazione senza significato, ma un'osservazione che sento di dover sottolineare.

Quanto al merito dei problemi, ho colto l'esigenza di ponderare attentamente la situazione e di assumere le determinazioni ulteriori, sulla base di quanto stabilito dal regolamento, sulla scorta del parere che sarà

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

espresso da parte della Commissione bilancio.

La Presidenza ritiene quindi di sospendere brevemente la seduta per consentire alla Commissione bilancio di riunirsi ed esaminare i nuovi emendamenti all'articolo 20.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11,40, avvertendo che entro le 11,30 potranno essere presentati subemendamenti ai nuovi emendamenti, con i prescritti requisiti.

**La seduta, sospesa alle 11,15
è ripresa alle 12,5.**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i subemendamenti Valensise 0.20.9.1 e 0.20.10.1, e Gorgoni 0.20.10.2 (*vedi l'allegato A*).

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*) della Commissione;

PARERE CONTRARIO

sugli altri emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 20.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 20 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*) della Commissione, con le due correzioni conseguenti appunto alla nuova formulazione. La Commissione accetta l'emendamento 20.1 del Governo ed è contraria ai restanti emendamenti e subemendamenti all'articolo 20.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ritira il suo emendamento 20.10 (*formulazione corretta*) ed accetta l'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*). Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 20.1. Sui restanti emendamenti e subemendamenti concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito del ritiro dell'emendamento 20.10 (*formulazione corretta*) del Governo si intendono decaduti i relativi subemendamenti Valensise 0.20.10.1 e Gorgoni 0.20.10.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nania 20.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, riteniamo che l'emendamento Nania 20.2 debba essere approvato, perché reputiamo insufficiente la copertura prevista dalla legge in relazione ai compiti nuovi e diversi che questa individua in materia di obiezione di coscienza. La nostra preoccupazione che la copertura non fosse congrua era fondata, come dimostra il fatto che è stato presentato un emendamento correttivo.

Accennerò alla necessità di trasferire determinati stanziamenti dalla tabella della difesa a quella della Presidenza del Consiglio in occasione dell'illustrazione del nostro subemendamento riferito all'emendamento del Governo.

Mi sembra quindi cosa dovuta sgomberare il campo dall'articolo 20 nell'attuale stesura, soprattutto se si tiene conto del fatto che la Commissione ha presentato l'emendamento 20.9, interamente sostitutivo dell'articolo 20. Quindi a mio giudizio si potrebbe anche non votare l'emendamento Nania 20.2; in ogni caso comunque occorrerà sopprimere l'articolo 20 nel testo attuale, perché la stessa Commissione ha riconosciuto l'inadeguatezza di quanto previsto da tale articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, dissenso a ragion veduta, come le altre volte, dalla presa di posizione dei miei colleghi di gruppo. Dissento perché nell'articolo 20, in definitiva, in nome dell'austerità della manovra economica e della necessità di ripianare i bilanci, si stanziavano milioni a valanga per consentire ai transessuali che non vogliono fare il servizio militare di svolgere la loro attività con l'assistenza di un determinato ente, pesantemente sovvenzionato dello Stato. Ciò avviene in nome della necessità di ripianare il bilancio e quindi di risparmiare sulle spese. Ed è in nome di questa stessa necessità di apportare tagli al bilancio dello Stato che si infliggono agli anziani italiani, che magari hanno fatto quattro o cinque anni di guerra, riduzioni delle pensioni minime. È giusto che a quegli incoscienti che hanno fatto quattro o cinque anni di guerra vengano lesinati i denari dello Stato, in nome della necessità di ripianare il bilancio, così come è altrettanto giusto non lesinare alcunché a coloro che vogliono sottrarsi al più elementare dei doveri, quello di servire la patria!

Questo è il motivo per il quale sono contrario all'idea troppo logica, troppo onesta e troppo equa dell'amico Valensise (*Applausi del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	362
Astenuti	8
Maggioranza	182
Hanno votato <i>si</i>	24
Hanno votato <i>no</i>	338

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Zanone 0.20.9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, il mio subemendamento 0.20.9.2 prevede che relativamente al solo anno 1994 lo stanziamento di 70 miliardi, con ogni probabilità del tutto insufficiente, sia comunque coperto per 53 miliardi dall'accantonamento del bilancio della difesa relativo al servizio agli obiettori e per i restanti 17 miliardi dalla disponibilità del capitolo 6856 del Ministero del tesoro, come il Governo aveva opportunamente previsto nel nuovo testo dell'articolo 20, di cui è stato testé annunciato il ritiro.

Non condivido affatto questo repentino mutamento di opinione della Commissione in base al quale, mantenendo lo stanziamento all'interno del bilancio della difesa, si è però passati dal capitolo 1105 al capitolo 4001. In tal modo, infatti, si aggrava, almeno concettualmente, l'impostazione del problema: si cerca cioè la copertura non più nelle spese generali, ma nei capitoli relativi all'ammodernamento. E tutti sappiamo quanto sia carente la spesa per l'ammodernamento del sistema difensivo. Vero è che il capitolo 4001 riguarda le infrastrutture dell'Alleanza atlantica, in ordine alle quali i residui passivi risultano essere atavici e colossali; tuttavia occorre partire dalla previsione che quanto più si dilaterà il servizio civile, tanto più si dovrà investire nell'ammodernamento della parte restante dello strumento difensivo.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi nelle adiacenze dell'oratore di consentire all'onorevole Zanone di continuare il proprio intervento!

Prosegua pure, onorevole Zanone.

VALERIO ZANONE. Andare a cercare la copertura finanziaria della legge in esame in termini poco più che simbolici, cioè insufficienti, ma all'interno dell'ammodernamento della difesa, costituisce a mio modo di vedere un grave errore.

Per queste ragioni mi sono permesso di

presentare il subemendamento 0.20.9.2 che riporta l'impostazione nei termini più corretti originariamente previsti dal Governo, il quale, rammarico di dover constatare, ha cambiato improvvidamente la propria posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sul subemendamento Zanone 0.20.9.2, salvo poi esprimermi sui nostri subemendamenti presentati dall'onorevole Valensise, il quale approfondirà ulteriormente il basilare problema della copertura finanziaria della proposta di legge n. 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanone 0.20.9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal proprio posto, onde evitare... toccate e fughe!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	374
Astenuti	6
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	42
Hanno votato <i>no</i>	332

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Valensise 0.20.9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro subemendamento tende a riportare il finanziamento della

proposta di legge in esame nei suoi limiti e nella sua collocazione istituzionali: limiti e collocazione istituzionali che non noi, ma gli estensori della legge hanno disegnato.

È molto curioso che su questa legge debbano vigilare coloro i quali si oppongono ad essa! È opportuno precisare che opporsi ad una legge non significa condurre un ostruzionismo becero, bensì illustrare, puntualmente, ostinatamente, continuamente e diligentemente, le ragioni per le quali l'opposizione si svolge. Tutto ciò rientra nel quadro della dialettica parlamentare, che noi vorremmo fosse diffusa anche presso gli altri gruppi, i quali, viceversa, si sono fino ad ora difesi ricorrendo ad altri strumenti.

Signor Presidente, che cosa dice l'articolo 8 della proposta di legge n. 3? Il comma 1 di tale articolo recita testualmente: «È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Dipartimento nel servizio civile nazionale.». È pertanto evidente che il legislatore, nel momento in cui disegna in tale maniera l'articolo 8, prevede che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri siano concentrati tutti i problemi che riguardano gli obiettori di coscienza.

Il nostro subemendamento 0.20.9.1, il quale tende ad alleviare il Ministero della difesa e la sua tabella di bilancio e ad attribuire le spese alla tabella della Presidenza del Consiglio, non è pertanto una proposta campata in aria, ma è conforme al testo originario della legge che voi avete predisposto (rispetto al quale ci siamo opposti quando ritenevamo opportuno farlo, ma che sottolineiamo quando è meritevole di una razionalizzazione dal punto di vista delle risorse finanziarie).

Ritengo, quindi, che il nostro subemendamento intervenga a porre ordine nella normativa in esame. Sosteniamo tale punto di vista anche perché l'articolo 8 — come dovrebbero ben sapere gli strenui, ma disattenti, difensori della legge — prevede alla lettera *a*) del secondo comma l'impiego degli obiettori di coscienza nei servizi del dipartimento della protezione civile o, con il loro consenso, addirittura nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco «sulla base di programmi concordati tra il Dipartimento del servizio civile nazionale e, rispettivamente, il Mini-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

stro per il coordinamento della protezione civile e il Ministro dell'interno;». Siamo quindi, per quanto riguarda l'impiego, al di fuori dell'ambito del Ministero della difesa, che subisce solo il depauperamento costituito dalle richieste degli aventi diritto di fare l'obiezione di coscienza per evitare il servizio militare.

Se questo è l'impianto istituzionale che voi sostenitori della legge avete costruito, non vedo perché le risorse debbano essere sottratte al Ministero della difesa e non invece alla Presidenza del Consiglio, che è l'istituzione che deve coordinare il dipartimento del servizio civile nazionale e quello della protezione civile, nonché il Corpo dei vigili del fuoco.

Prendo atto delle dichiarazioni del presidente della Commissione bilancio, il quale mi ha detto che la stessa Commissione si farà carico di proporre nella prossima legge finanziaria una sistemazione del bilancio tale da consentire l'espletamento della logica istituzionale sottesa al provvedimento in esame. Ma a parte le buone intenzioni dell'attento presidente Tiraboschi — delle quali lo ringrazio — visto che si tratta di impoverire il bilancio della difesa e di locupletare la tabella relativa alla Presidenza del Consiglio con i fondi che voi le avete attribuito, dobbiamo farlo ora; quella è infatti la sede istituzionale che avete scelto voi sostenitori strenui della legge, ma disattenti circa il suo funzionamento.

Si tratta di un atteggiamento incomprensibile, a meno che non si pensi che i fini politico-propagandistici esterni prevalgano sulla funzionalità della legge e sul buon senso legislativo, che imporrebbe invece l'accoglimento del nostro subemendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valensise 0.20.9.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	370
Astenuti	4
Maggioranza	186
Hanno votato <i>sì</i>	32
Hanno votato <i>no</i>	338

(*La Camera respinge*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, ho già avuto modo di esprimere la difficoltà che incontro nel tentativo di comprendere perché la Commissione ed il Governo insistano nel voler approvare una legge priva di copertura, nei confronti della quale, fra l'altro, erano già state usate le cesoie del Presidente della Repubblica, che l'aveva rinviata alle Camere per assenza totale di copertura.

Oggi stiamo approvando nuovamente una legge senza copertura finanziaria. L'emendamento 20.9 della Commissione nella sua nuova formulazione, al comma 2, prevede che tutte le spese recate dalla presente legge siano finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del fondo, il cui ammontare è determinato in lire 13 miliardi e 89 milioni per il 1993 e 70 miliardi a decorrere dal 1994. Non so da cosa si desuma che con queste somme si possa seriamente far fronte a tutti gli oneri derivanti dall'approvazione della legge in esame. Ho bisogno a tale proposito di fare ancora una volta i calcoli terra terra, i conti della massaia, affinché la camera si renda conto — e mi auguro che qualcuno voglia ascoltare — dell'assurdità che stiamo compiendo oggi: ecco perché desidero lasciare agli atti queste mie riflessioni.

Nel 1992, signor Presidente, signori parlamentari, sono state accolte 23.490 domande di obiezione di coscienza, a fronte delle 18.254 del 1991: si registra quindi una differenza di 5.236 domande presentate ed accolte. I costi sopportati a tal fine dallo

Stato nel 1992 risultano decisamente superiori alle risorse previste e stanziato nella legge che stiamo discutendo.

Vorrei poi far presente che è presumibile che nel 1993 vi sia un ulteriore aumento delle domande degli obiettori di coscienza: se fra il 1991 e il 1992 l'incremento è stato di 5.236, si può presumere ragionevolmente che nel 1993 le domande presentate ed accolte saranno oltre 25 mila. Ebbene, se ci attestiamo su un'ipotesi di 25 mila domande e moltiplichiamo il numero dei giovani per la paga giornaliera (5.060 lire) e per il rimborso del controvalore per vitto e alloggio (5.890 lire), otteniamo un corrispettivo di spesa di 98 miliardi 500 milioni, a fronte di 36 miliardi 760 milioni spesi nel 1991 (il Governo non ci ha fatto conoscere i dati del 1992, che pare siano segreti, non rivelabili: altrimenti questa Camera comincerebbe a comprendere qualcosa!)

La differenza di spesa è quindi di oltre 61 miliardi; ma ricordo che ho preso in considerazione soltanto un aspetto della normativa e le relative esigenze di copertura finanziaria. Devono però essere aggiunte le spese occorrenti per il finanziamento dei corsi di formazione e addestramento al servizio civile, previsti espressamente dall'articolo 8, che dovrebbero avere una durata di tre mesi (sui quindici del servizio civile). La legge non prevede a carico di chi dovranno essere effettuati questi corsi trimestrali: non si stabilisce se dovranno essere finanziati dalla regione, dalla provincia, dal comune o dall'ente convenzionato con lo Stato. L'unica certezza è che questi corsi avranno un costo e che qualcuno dovrà sopportarne il finanziamento: per ora è evidente che di ciò non potrà che farsi carico lo Stato italiano.

Il costo presumibile dei corsi di formazione al servizio civile ammonta — secondo calcoli approssimati per difetto — a circa 80 miliardi, comprendendo l'alloggio per gli obiettori di coscienza che li frequenteranno, il fitto dei locali, il materiale didattico, il personale docente. In barba a tutte le leggi che prevedono il blocco delle assunzioni di nuovo personale, ed in barba al tentativo da parte dello Stato di ridurre il personale dipendente della pubblica amministrazione, questi enti cominceranno ad assumere per-

sonale docente: immaginatevi quale allegria quando finalmente arriverà quel momento!

PRESIDENTE. Il tempo, onorevole Gorgoni!

GAETANO GORGONI. Concludo, Presidente. Ho già finito.

PRESIDENTE. È il tempo che è finito!

GAETANO GORGONI. Vorrei soltanto chiarire un altro aspetto, signor Presidente.

Alle spese che ho elencato si aggiunge poi il personale ausiliario e di concetto per la gestione dei servizi, mentre oltre 10 miliardi serviranno per finanziare le nuove strutture che dovranno gestire tutto il settore.

Presidente, il costo complessivo supera i 200 miliardi. Ho presentato una proposta di modifica, non ammessa, nella quale io, che sono contro il progetto di legge sull'obiezione di coscienza, prospettavo uno stanziamento di 203 miliardi, il minimo occorrente per finanziare il provvedimento. Voi, a fronte di 203 miliardi, il minimo necessario, ripeto, avete previsto uno stanziamento annuo di 70 miliardi, pari, cioè, ad un terzo delle somme che serviranno per finanziare la proposta di legge sull'obiezione di coscienza.

Qualcuno in Commissione bilancio ha addirittura obiettato...

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, ha superato di due minuti il tempo a sua disposizione. Mi pare che non sia opportuno stabilire un precedente di questa natura!

GAETANO GORGONI. Ha ragione, Presidente. Concludo subito.

Intendo sottolineare che l'emendamento in esame non ha né capo né coda e di fatto è ancora una volta indicativo del modo in cui la Camera dei deputati è costretta a legiferare; da parte del Governo poi, in particolare del ministro del tesoro, non vi è stato un richiamo al rispetto di norme che molto spesso si invocano soltanto a parole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Sono decisamente contrario all'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*) della Commissione.

Il collega Gorgoni con dovizia di cifre e concretezza di argomenti ha illustrato come stiano le cose, evidenziando quanto siano largamente sottovalutati i costi del provvedimento.

Del resto, il modo confuso, farraginoso, contraddittorio in cui si è arrivati alla definizione dell'articolo 20 nelle ultime ventiquattro ore conferma le incertezze della Commissione, del relatore, del Governo. Anche la copertura finanziaria è stata trovata all'ultimo momento, con riferimento al capitolo 4001 del bilancio del Ministero della difesa, che riguarderebbe le spese inerenti ai lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi del 1949 (si tratta, cioè, delle spese relative alla NATO). Si sostiene, infatti, che vi siano residui in tale capitolo.

Noi restiamo dubbiosi di fronte a queste affermazioni, anche perché il Governo non è stato in proposito mai molto attendibile. Nella sostanza ci sembra che sarebbe stata più corretta l'impostazione che noi abbiamo proposto, illustrata dall'onorevole Valensise, di porre a carico della Presidenza del Consiglio tali oneri. Tra l'altro se vi fossero eccedenze in alcuni capitoli del bilancio del Ministero della difesa (attualmente le spese per la NATO risultano in riduzione, considerato il diverso contesto internazionale), dovremmo ricordare che vi sono impellenti necessità di ammodernamento delle strutture della difesa. Pertanto con eventuali residui di alcuni capitoli di spesa si dovrebbe semmai far fronte alle esigenze del bilancio della difesa, piuttosto che finalizzarli all'obiezione di coscienza.

Oltretutto a nostro avviso la quantificazione di 70 miliardi è poco attendibile. Questa mattina vi è stato un rincorrersi di correzioni: penso a un emendamento del Governo, all'abolizione delle spese per il 1993; mentre nell'emendamento della Commissione in esame è prevista una dotazione di 13 miliardi

per il fondo relativo al 1993. Siamo in una situazione di estrema confusione.

Riteniamo, quindi, che il nodo non sia stato assolutamente sciolto. Nella precedente legislatura il Presidente della Repubblica rinviò alle Camere il provvedimento per diverse ragioni, fra l'altro anche per il problema della copertura finanziaria, problema che non è stato ancora risolto.

Si prospettano, poi, meccanismi assurdi: si sostiene che, qualora dovessero esaurirsi i fondi e non vi fosse, quindi, la possibilità di soddisfare tutte le domande degli obiettori, scatterebbe l'esubero. Coloro che non riusciranno a essere compresi tra gli obiettori che possono essere accolti in base alle disponibilità di bilancio saranno esonerati non solo dal servizio militare ma anche da quello sostitutivo, al quale avrebbero diritto.

Poiché una tale ipotesi potrebbe verificarsi molto concretamente, finiremmo col favorire tutta una serie di cittadini che probabilmente attenderanno il rapido completamento degli organici degli obiettori ammessi a svolgere il servizio civile per avere la possibilità di essere collocati in sovrannumero e, quindi, esonerati da qualsiasi tipo di servizio. Tutto ciò con buona pace del diritto all'uguaglianza dei cittadini e delle regole del buonsenso.

A nostro avviso l'articolo 20 rappresenta un ulteriore contributo negativo. Restiamo inoltre molto perplessi per il fatto che — nonostante le richieste avanzate anche in Commissione bilancio e nel comitato pareri dal gruppo del MSI-destra nazionale e dall'onorevole Gorgoni — non sia stata ancora fornita una quantificazione esatta dei costi. In quest'aula sono state indicate talune cifre, con riferimento anche ai dati degli anni precedenti, ma siamo convinti che gli oneri derivanti dalla proposta di legge in esame siano sottostimati. Tutto ciò in conseguenza del tentativo, surrettizio, da un lato di offrire una serie di obiettori ad alcuni ambienti ed associazioni, dall'altro di fare dei favori a persone collocate in sovrannumero, che non saranno scelte con criteri di casualità: immagino, infatti, che oltre ai pascoli del clientelismo delle associazioni e degli enti che gestiranno gli obiettori, vi saranno i pascoli di chi potrà assicurare a Tizio e a Caio di

essere collocati tra i cittadini in esubero e, quindi, di essere in pratica esentati da qualsivoglia servizio. Pertanto, alcuni meccanismi di scambio — ed anche di consenso elettorale — che sono usciti dalla porta in conseguenza di tutta una serie di inchieste, rientreranno dalla finestra grazie a meccanismi di questa natura.

In conclusione, siamo decisamente contrari alla formulazione dell'articolo 20 che è stato qui proposta, così come siamo contrari a tutti i meccanismi previsti dalla normativa in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Preannuncio il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*) della Commissione (o meglio, della maggioranza della Commissione), in quanto, in effetti, privo di copertura; o meglio se da un punto di vista contabile la copertura prevista può essere corretta, non lo è certo con riferimento alle previsioni relative alle richieste per il riconoscimento dello *status* di obiettore di coscienza che verranno presentate nei prossimi mesi. Considerando che presumibilmente si tratterà di 25-30 mila richieste, per ciascuna delle quali, in base ad un semplice calcolo, saranno necessari 3,5-4 milioni, constatiamo che già le spese relative all'alloggio ed al vitto degli obiettori supereranno abbondantemente i 70 miliardi. Se poi si aggiungono le spese relative ai corsi di formazione per lo svolgimento del servizio civile, si arriva ad uno scostamento di oltre il 100 per cento dalle spese effettive alle quali andremo incontro.

È dunque evidente che manca la copertura finanziaria. Per porre rimedio a questa situazione è stato fatto poco, anzi assolutamente nulla, se non modificare i capitoli dai quali prelevare le risorse ai fini della copertura. In un primo tempo si voleva attingere addirittura ai capitoli concernente l'ammodernamento delle Forze armate e, considerando che dopo l'approvazione della proposta di legge in esame forse si avvierà la

discussione sul nuovo modello di difesa, una riduzione ulteriore di quei capitoli non sarebbe certo andata nella direzione dell'efficienza del nostro strumento militare, sempre più impegnato al di fuori dei confini nazionali. Per tale ragione si va ora ad attingere dal capitolo 4001, relativo a spese per le strutture NATO, con la prospettiva, in un futuro, di andare incontro a figure ancora più belle di quelle che stiamo facendo nel corso delle missioni, umanitarie o meno, che siamo chiamati a svolgere in ambito ONU, ma attraverso la NATO.

Vi è, quindi, una certa irrazionalità di fondo, non solo per l'entità della copertura prevista, ma anche in ordine al modo con il quale dal punto di vista contabile essa viene reperita. Le possibili soluzioni ad una eventuale mancanza di fondi, quindi, non potranno che consistere nell'individuazione di una sorta di numero chiuso, come si fa, per esempio, per le università (il che è assurdo, perché del tutto incoerente con il riconoscimento dello *status* di obiettore), oppure nei soliti esuberanti, ossia nei consueti esonerati sui quali più volte abbiamo espresso, con riferimento ai militari in servizio di leva, le nostre perplessità, anche mediante la presentazione di una proposta di legge diretta ad istituire una commissione di inchiesta parlamentare sui cosiddetti esonerati facili. Potrebbero manifestarsi cioè, anche per l'obiezione di coscienza, i fenomeni che abbiamo registrato per i militari in servizio di leva.

Infine, si verificheranno manovre clientelari nei confronti degli enti preposti alla formazione dei corsi specifici che il provvedimento al nostro esame prevede.

In conclusione, sono questi i motivi per i quali la lega nord esprime voto contrario sull'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*) proposto, forse con eccessiva presunzione, dalla maggioranza della Commissione, visto che molte delle voci di chi fa parte di quel consesso sono al riguardo discordi. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi asterrò dal voto sull'emendamento 20.9 (nuova formulazione) della Commissione, perché mi pare incredibile ciò che sta accadendo. Siamo di fronte ad una legge rinviata al Parlamento dopo che il Capo dello Stato *pro tempore*, tra i punti di contestazione evidenziati, aveva rilevato la mancanza di copertura finanziaria.

E trattandosi di un problema finanziario, la Presidenza della Camera — e non mi rivolgo a lei, Presidente Biondi, ma alla Presidenza nel suo complesso — avrebbe dovuto innanzitutto chiarire la questione con il Governo, con il relatore e con la Commissione; invece, proprio sul punto contestato, per il quale la legge fu rinviata alle Camere per un nuovo esame, si registra la confusione più completa!

L'onorevole Gorgoni è stato ottimista quando ha previsto un aumento fino a 25 mila unità degli obiettori di coscienza. Se nel 1992, infatti, sono state 23.490 le domande per essere ammessi al servizio sostitutivo, possiamo ipotizzare che, con il provvedimento al nostro esame, vi sia un aumento delle richieste di obiezione di coscienza ben superiore a quello stimato dall'onorevole Gorgoni. Si registrerà una «vittoria» — è inutile nascondersi dietro a un dito — anche in termini culturali, che infrangerà un tabù finora esistente (a parte ovviamente i casi reali di obiezione di coscienza).

Infine, maggiori saranno gli interessi degli enti privati a stimolare il ricorso all'obiezione di coscienza, perché ciò verrà visto come un affare in termini di gestione.

Pertanto, se il finanziamento disponibile riesce a coprire per il momento solo un terzo della spesa (sulla base dei calcoli effettuati dal collega Gorgoni), è facile prevedere cosa accadrà nei prossimi anni, dal momento, appunto che la legge che stiamo per approvare ha la minima copertura finanziaria che ho ricordato.

Quando ci si renderà conto che lo Stato agevolerà con una serie di provvedimenti il ricorso all'obiezione di coscienza — finora accettato subendolo — il numero delle domande aumenterà di 10-20 mila unità! Ciò comporterà una maggiore spesa per la quale si deve prevedere prima dell'approvazione

della legge, la relativa copertura. Il ricorso al capitolo di bilancio è un *escamotage*: il fatto che il riferimento sia stato modificato più volte già da sé dimostra che nessuno ha le idee chiare sul dove attingere i fondi necessari. Quindi, ci troveremo di fronte ad una situazione paradossale: perché non si svolga alcun servizio, né civile né militare, è sufficiente far lievitare il numero di quanti richiedono di godere dei benefici della legge sull'obiezione di coscienza. Sinceramente credo che un settore così delicato per la vita del paese non meritasse tutto questo.

Oggi i nostri militari sono impegnati a favore della pace in operazioni ONU che sono in corso in numerose parti del mondo. Ritengo, quindi, che la Camera avrebbe dovuto esaminare la legge sull'obiezione di coscienza con maggiore ocularità ed attenzione, sulla base di un testo chiaro e di norme che garantissero trasparenza e pulizia morale. Il testo dell'articolo in questione, invece, si presenta equivoco ed assolutamente poco chiaro, zoppicando proprio nella parte che il Capo dello Stato ha chiesto alla Camera di chiarire. Credo che di tale questione non si sarebbe dovuto discutere alla fine, ma all'inizio del dibattito: il primo problema da affrontare avrebbe dovuto essere proprio quello della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Avverto che con l'intervento dell'onorevole Buontempo si è esaurito il tempo a disposizione del gruppo del MSI-destra nazionale per le dichiarazioni di voto in dissenso.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di svolgere esclusivamente una dichiarazione di dissenso nel senso letterale del termine, onorevole Martinat!

UGO MARTINAT. Intervengo per annunciare il mio ... dissenso dal dissenso. Credo che il provvedimento in esame, piuttosto itinerante, non avrà vita facile, perché il

Movimento sociale italiano interverrà pesantemente anche al Senato affinché si approfondisca l'esame del testo. Dichiaro il mio dissenso rispetto alla posizione espressa dai colleghi in ordine alla copertura finanziaria poiché ritengo che la legge non potrà comunque entrare in vigore nel 1994. È inutile disquisire sui capitoli di bilancio o sull'esistenza dei fondi: l'iter al Senato sarà tale da non consentire l'applicazione della legge nel prossimo anno. Per questo esprimo dissenso dal dissenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.9 (*nuova formulazione*), della Commissione accettato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	265
Hanno votato <i>no</i>	78

(La Camera approva).

Sono così preclusi gli emendamenti Nania 20.3 e 20.5, Fragassi 20.4, Gorgoni 20.6 e 20.8 e Massano 20.7; è altresì assorbito l'emendamento 20.1 del Governo.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Ebner n. 9/3/1, Dorigo ed altri n. 9/3/2 e Polli ed altri n. 9/3/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo non accoglie l'ordine del giorno Ebner n. 9/3/1, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Dorigo ed altri n. 9/3/2 e Polli ed altri n. 9/3/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Ebner, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3/1, non accolto dal Governo?

MICHL EBNER. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3/1, ma sono molto rammaricato per il fatto che il Governo abbia dichiarato di non accogliere l'ordine del giorno e non si sia rimesso invece all'Assemblea, come è avvenuto per quasi tutti gli emendamenti presentati. Tra l'altro, il mio ordine del giorno poneva il problema di una determinata interpretazione dell'articolo 8, lettera *b*), il quale si riferisce all'impiego degli obiettori in attività di difesa ecologica, di salvaguardia del patrimonio ambientale e forestale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

MICHL EBNER. Non accogliendo questo ordine del giorno, il Governo dimostra di non essere riuscito a valutare in profondità la questione posta. Credo invece che sarebbe stato utile agire nel senso che avevo proposto, soprattutto in questi giorni di grandi calamità atmosferiche. Sarebbe, infatti, possibile evitare molti danni se la tutela ambientale ed ecologica in zone di montagna fosse più attiva.

L'ordine del giorno avrebbe potuto essere uno strumento per ottenere una tale tutela; spero pertanto che il discorso possa essere ripreso in sede di discussione della legge presso l'altro ramo del Parlamento e che il Governo modifichi la propria posizione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ebner.

Onorevole Dorigo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

MARTINO DORIGO. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dorigo.

Onorevole Polli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3/3, accolto dal Governo come raccomandazione?

MAURO POLLI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno in quanto esso non fa che ricalcare il contenuto del mio emendamento 24.6, rispetto al quale sono stati sollevati dubbi di ammissibilità. Vorrei conoscere dal Governo o dal relatore i motivi di una tale decisione. La legge 24 dicembre 1986, n. 958, infatti, relativa al servizio militare di leva ed alla ferma di leva prolungata, tratta, all'articolo 2, dell'obiezione di coscienza. Se una legge concernente norme sul servizio militare di leva tratta dell'obiezione di coscienza, non capisco perché una legge su quest'ultima questione non possa contenere un riferimento al servizio militare di leva.

Vorrei leggere ai colleghi il testo dell'ordine del giorno presentato, anche perché esso non fa che seguire le dichiarazioni fornite dal ministro Fabbri per ciò attiene al servizio militare. Con questo ordine del giorno si impegna il Governo a garantire ai militari di leva ed agli obiettori di coscienza l'assolvimento del servizio militare o del servizio civile presso la regione di origine o, solo se questo non fosse possibile, in altra regione scelta dal diretto interessato.

Ritengo quindi opportuno che l'ordine del giorno sia votato, e ne raccomando l'approvazione, in modo da spingere il Governo ad adottare finalmente disposizioni che riguardano la regionalizzazione del servizio militare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Polli ed altri n. 9/3/3.

STEFANO AIMONE PRINA. A nome del gruppo della lega nord, ribadisco anche per

questa votazione la richiesta di scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Polli ed altri n. 9/3/3, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	312
Astenuti	15
Maggioranza	157
Hanno votato sì	290
Hanno votato no	22

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna dei testi delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Ciccio-messere e Pappalardo, che ne hanno fatto richiesta.

Avverto altresì i colleghi che, presumibilmente, saremo in grado, nel corso della seduta, di giungere alla votazione finale della proposta di legge. Ho fatto questa precisazione affinché tutti i colleghi ne tengano conto ai fini delle presenze.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, spero di non essere rimproverato per incomprendimento se, a conclusione di questa annosa vicenda legislativa, che ha animato l'ultima fase della precedente legislatura ed impegnato molto tempo di quella in corso, esprimo alcune sommarie considerazioni per illustrare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di mantenere un minimo di compostezza

per consentire all'onorevole Zanone di svolgere la sua dichiarazione di voto!

VALERIO ZANONE. Per illustrare, dicevo, all'Assemblea le mie perplessità sulla nuova disciplina dell'obiezione di coscienza.

Credo convenga partire dalla previsione, pressoché certa, che nel prossimo futuro le esigenze della difesa richiederanno sempre di più strumenti militari di alta specializzazione e di elevata prontezza operativa che, per le loro caratteristiche, dovranno essere affidati essenzialmente a personale volontario. In relazione a ciò, non vi è dubbio che tutto il servizio militare possa e debba essere riformato: a tale scopo il Governo, sia pure tardivamente, ha assunto un'iniziativa legislativa, con la presentazione del disegno di legge n. 2060 concernente il riordinamento complessivo del servizio militare.

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi, per cortesia! Vuole forse tenere un comizio?

Continui, onorevole Zanone.

VALERIO ZANONE. In considerazione di ciò, sarebbe stato preferibile, a mio avviso, risolvere anche la questione del servizio civile sostitutivo in quella sede, anche — mi sia consentito osservarlo — con misure più incisive di quelle stabilite con il provvedimento in discussione. Si sarebbe potuto, ad esempio, unificare il servizio della difesa con quello della protezione civile, sulla base di un'interpretazione più ampia del dovere, sancito dalla Costituzione, di difesa della patria che, come più volte è stato affermato nelle decisioni della Corte costituzionale, in tempo di pace e nell'attuale fase storica non è sempre e di necessità un servizio di difesa armata.

Dunque la questione, come dicevo, avrebbe potuto essere affrontata anche in termini oggettivamente più incisivi di quanto la proposta di legge faccia; invece, si è voluto mettere prima di tutto la questione di principio. L'obiezione di coscienza come questione di principio, d'altra parte, è già abbondantemente risolta perché è contenuta nell'ordinamento nazionale da oltre vent'anni. Però, così facendo, cioè ponendo la questione di principio prima degli aspetti

ordinamentali ed organizzativi, si è entrati, a mio avviso, in una grave contraddizione, perché si è scambiata per obiezione di coscienza quella che, di fatto, è obiezione di convenienza, con scarso rispetto per gli obiettori sinceri.

Mi permetto di far osservare agli onorevoli deputati che la normativa, per il suo contenuto, è tale da dispiacere, in primo luogo, non ai militaristi (posto che ve ne siano), ma ai veri obiettori, che sono la categoria che più ha ragione di dolersi di alcuni contenuti che ora richiamerò puntualmente.

Il voto finale che ora si deve esprimere non concerne il principio in sé, ma gli aspetti organizzativi ed ecco, a mio avviso, i tre punti principali in cui la legge distorce il principio che vorrebbe affermare.

In primo luogo, il principio dell'obiezione di coscienza al servizio militare viene distorto quando nell'articolo 1 si definiscono obiettori i cittadini che si oppongono alla violenza delle armi. Se le parole hanno un significato, come almeno nel testo delle leggi dovrebbero avere, ciò vuol dire che i non obiettori — coloro che accettano di svolgere un normale servizio militare — sarebbero per ciò stesso violenti. Chiunque abbia avuto anche soltanto modo di assistere ad un raduno degli alpini o di vedere in televisione l'assistenza offerta agli albanesi o ad altre popolazioni in occasione di calamità comprende bene come equiparare il servizio militare di leva ad un'implicita attitudine alla violenza sia cosa sbagliata e, mi permetto di dire, in certo modo anche offensiva. Da ciò deriva poi una serie di altre questioni sulle quali non mi trattengo, avendo avuto modo di parlarne già nel dibattito sugli articoli.

Il secondo aspetto che voglio richiamare riguarda quelle norme che rendono in sé il servizio civile sostitutivo più vantaggioso rispetto al normale servizio militare e che, quindi, differenziano l'obbligo nei confronti della nazione tra chi ricorra al primo e chi svolga il secondo.

Vero è che una correzione utile è stata fatta eliminando dal testo della proposta di legge l'articolo 16 che, per certi aspetti, conteneva affermazioni veramente gravi;

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

però, sono rimaste almeno due misure di favore nei confronti del servizio civile. La prima è quella che concede all'obiettore la scelta dell'ente, anche privato, e del luogo ove intenda svolgere il proprio servizio civile; la seconda è la possibilità di sospensione della chiamata fino a sentenza definitiva in caso di ricorso contro il mancato accoglimento della domanda, rigetto che per altro è possibile solo sotto clausole oggettive particolarmente rigorose.

Per questi due aspetti non credo possa essere messo in discussione che il servizio civile si configura in termini più vantaggiosi rispetto a quello militare.

La terza ed ultima questione che desidero richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi riguarda il problema che è stato trattato e non risolto nella riunione di questa mattina. Mi riferisco all'insufficienza della copertura finanziaria della legge e mi meraviglio che il Governo si sia attenuto ad un silenzio tombale a tale riguardo, perché sarebbe stato necessario fornire qualche dato sul costo effettivo degli obiettori. Non essendo state rese tali informazioni, è inevitabile che lo stanziamento previsto risulterà insufficiente. Poiché il costo degli obiettori presenta elementi di rigidità...

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, pur considerando il recupero quasi calcisticamente inteso, le faccio presente che il tempo a sua disposizione è scaduto.

VALERIO ZANONE. Essendo inesperto di tempi calcistici, mi avvio senz'altro alla conclusione.

Dico, dunque, che, mancando le risorse finanziarie, gli obiettori non potranno essere tutti chiamati a svolgere il servizio civile e si ricorrerà quindi ad espedienti per esonerare da qualsiasi servizio buona parte di loro.

In sostanza — e per concludere, signor Presidente —, con questa legge si disciplina un'obiezione che è di convenienza più che di coscienza e si incentiva in tal modo il ricorso al modello militare totalmente professionalizzato: questa legge sortirà principalmente tale effetto, vale a dire quello di dare un forte impulso alla professionalizzazione del servizio militare. È una scelta che

si può anche accettare, ma se si voleva andare in quella direzione, si sarebbe dovuto riformare il servizio militare nel suo insieme e non soltanto sotto questo aspetto. Per tali ragioni, darò voto contrario alla proposta di legge in discussione (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio della collaborazione, onorevole Zanone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord non può non condividere obiettivamente le ragioni di fondo indicate nell'articolo 1 del provvedimento che giustificano l'obiezione di coscienza. Per la lega, infatti, è fondamentale la libertà di scelta e di opinione dei cittadini, ovviamente qualora essa non sia in netto contrasto con la morale, il costume civile e le leggi in vigore. Ecco perché il nostro atteggiamento è stato costruttivo e non ostruzionistico: questo, infatti è il comportamento che abbiamo tenuto nel corso del dibattito.

Da quanto è emerso nella discussione sulle linee generali, il nodo da sciogliere subito è stato quello relativo alla costituzionalità o meno dell'obiezione di coscienza. Ma ci pare che con la sentenza n. 164 del 6 maggio 1985 della Corte Costituzionale si sia fatta luce al riguardo quando si è affermata la necessità di procedere ad una lettura separata del primo e del secondo comma dell'articolo 52 della Costituzione, in modo tale da distinguere tra il sacro dovere di difesa della nazione — che riguarda tutti i cittadini — ed il servizio militare, che rappresenta solo uno dei modi in cui è possibile adempiere a tale dovere. Ne consegue che il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, e quindi la possibilità di svolgere servizi alternativi a quello armato, non si traduce in una deroga al dovere di difesa della nazione.

Gravi perplessità, invece, sono sorte relativamente alle spese che l'approvazione della proposta di legge comporterebbe, non solo quelle per il servizio civile, inevitabilmente in crescita esponenziale nel prossimo futuro rispetto al presente, ma anche quelle concernenti l'organizzazione del servizio stesso, come indica l'articolo 8 del provve-

dimento. Si tratta, in effetti, se andiamo a ben vedere, di una nuova e pesante struttura burocratica alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, denominata dipartimento del servizio civile nazionale.

Noi deputati della lega nord abbiamo operato per ovviare ai gravosi oneri economici che tale articolo inevitabilmente comporterà in un prossimo futuro presentando alcuni emendamenti. Quando si sente parlare di stipula di convenzioni con enti ed organizzazioni pubbliche e in particolare private, incluse in appositi albi annualmente aggiornati presso i distretti militari, diventiamo subito sospettosi. Non vorremmo, infatti, che si costituisse uno dei soliti carrozzoni, come le USL, a disposizione dei partiti e dei raccomandati figli di papà, inseriti tra gli obiettori di coscienza su raccomandazione esplicita di coloro che in quest'aula, nel corso dell'esame di troppe richieste di autorizzazione a procedere, ho sentito definire anche «benefattori» e degli amici di tali «benefattori».

Tutto questo lo sottolineiamo non perché oppositori dell'obiezione di coscienza, ma perché non è affatto impossibile che l'istituto diventi una riserva privilegiata per chi tende ad eludere il servizio militare non per vocazione, perché contrario all'uso delle armi, ma per i propri comodi. Non vorremmo, insomma, che si trattasse di una capziosa scappatoia per i più furbi e per quanti intendono approfittare di questa particolarissima eccezione all'articolo 52 della Costituzione per sottrarsi ad un dovere che può essere sostituito solo da un'autentica, encomiabile vocazione tesa a rifiutare l'uso delle armi e ad affermare la contrarietà alla guerra per consolidare la pace e la fraternità tra i popoli.

Solo in tale ambito, infatti, l'obiezione di coscienza mira realmente ad eliminare la guerra come strumento per risolvere i conflitti internazionali, così come sancito dall'articolo 11 della Costituzione. Ciò si coniuga con la dottrina federalista propria della lega nord, che è l'unica teoria politica istituzionale per mezzo della quale si pone il valore della pace come obiettivo specifico da raggiungere. Nell'orizzonte teorico delle altre ideologie, infatti, sappiamo come la po-

litica internazionale sia spiegata con le stesse categorie della politica interna, con il risultato di portare inevitabilmente al fallimento dei principi della pacifica collaborazione tra gli stati e della fratellanza tra i popoli, principi affermati in teoria, ma costantemente sacrificati nella pratica agli egoismi nazional-unitari. Cosicché si può affermare che, quando, proprio grazie alla teoria federalistica, supera i limiti dell'internazionalismo, il pacifismo attua veramente il passaggio dall'utopia alla scienza.

Pertanto confermo che la lega nord è favorevole, una volta previste tutte le necessarie precauzioni nell'applicarla e quindi i relativi severi controlli, all'obiezione di coscienza. E intanto, poiché siamo in argomento, non posso non auspicare una oramai urgente, e tanto più necessaria, a questo punto, riforma del servizio di leva, sottolineando in particolare ciò che alla lega preme di più e che anche durante la discussione di questo provvedimento abbiamo tentato di evidenziare. Mi riferisco non solo alla progressiva professionalizzazione delle nostre forze armate, ma soprattutto alla tendenza a regionalizzare il reclutamento obbligatorio — e siamo felici che sia stato accolto il nostro ordine del giorno in materia —, almeno fino a quando esso esisterà, per evitare la discriminazione che si verificherebbe, con l'approvazione della proposta di legge in esame, tra chi svolge il servizio civile, per il quale già è prevista di fatto la regionalizzazione, e chi espleta invece il servizio militare di leva, sbattuto lungo tutto il territorio dello Stato a distanza di centinaia di chilometri da casa, con i conseguenti disagi anche psicologici e non solo materiali derivanti, spesso, dall'impossibilità di dare sostegno alle proprie famiglie e, sempre, dalla perdita di opportunità di studio o di lavoro.

In conclusione, la lega, nettamente contraria a qualunque forma di filosofia prusiana, purché non si cada nel paradosso di considerare una scelta a favore del servizio militare come un sentimento guerrafondaio, auspica che l'obietto di coscienza cooperi non contro, ma accanto ed in concomitanza con le funzioni svolte dall'esercito, senza creare un grottesco contrasto tra il pacifista integerrimo e l'accanito militarista, che vor-

rebbe vedere tutti in uniforme e con l'elmetto. Sono essenziali, da una parte e dall'altra, impegno e disciplina.

Sulla base di queste precisazioni, la lega nord vota a favore della proposta di legge in quanto la ritiene migliorativa della precedente normativa, nei limiti, naturalmente — e lo sottolineo —, della libera scelta individuale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, per agevolare una più rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dorigo, la Presidenza la consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ingrao. Ne ha facoltà.

CHIARA INGRAO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del PDS e la nostra soddisfazione per questo risultato. Anch'io, come altri colleghi sostenitori di una legge, che ha atteso fin troppo, per agevolare una sua rapida approvazione chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Ingrao.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi deputati del gruppo dei verdi esprimiamo la nostra soddisfazione per la nuova normativa in materia di obiezioni di coscienza, che rappresenta un atto di giustizia dovuto al precedente Parlamento

ed alla società civile, e dichiariamo pertanto il nostro voto convinto a favore della stessa.

Chiedo anch'io che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crippa, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezolo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete alla proposta di legge in materia di obiezione di coscienza e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bertezolo, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caroli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAROLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC sulla proposta di legge rilevando come il nostro gruppo abbia dato il proprio sostegno convinto per giungere alla sua approvazione. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Chiedo anch'io che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caroli, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potì. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sulla proposta di legge in materia di obiezione di coscienza e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto (che contiene le motivazioni del nostro parere) in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Potì, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, non consegnerò alcun testo scritto ma sarò brevissimo, avendo già espresso a nome del mio gruppo il più vivo dissenso nei confronti di una legge che, ormai, occupa l'interesse di questa Camera da quasi due legislature.

L'Assemblea torna oggi a votare una legge che aveva già avventurosamente approvato nella precedente legislatura. Dico «avventurosamente» perché ho sempre sostenuto che quella legge non era mai stata approvata dalla maggioranza della Camera, bensì da una minoranza di essa. Sottolineo che, quando si registrò una maggioranza per approvarla, la si era raggiunta attraverso il calcolo dei numerosissimi deputati in missione o addirittura con il voto «a due mani e a più dita» (come era in uso in questa Camera). Abbiamo quindi sempre votato con presenze risicate una legge che è caduta poi sotto la corretta censura costituzionale del Presidente della Repubblica Cossiga, il quale l'ha rinviata alle Camere per il relativo riesame proprio alla scadenza della precedente legislatura.

Si tratta, a mio avviso, di una normativa della quale la Camera si è occupata impropriamente, perché ritengo che questo ramo del Parlamento non avrebbe più potuto discutere una legge rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica. Sostengo tale punto di vista perché la Camera aveva già iniziato il riesame della proposta di legge n. 3 nella precedente legislatura e, avendone poi sospeso la discussione, aveva deciso di non approvarla più. Ritengo pertanto che il provvedimento, per poter essere nuovamente esaminato, avrebbe dovuto essere discusso come se si fosse trattato di un nuovo progetto di legge e non di un testo rinviato alle Camere per il riesame dal Presidente della Repubblica.

Si tratta di una questione che, nei termini nei quali la Costituzione ce lo consentirà, faremo valere allorquando la proposta di legge n. 3 dovesse divenire legge dello Stato.

Ribadisco che si tratta di una normativa

che, in ogni caso, non condividiamo, e non perché noi repubblicani siamo contro gli obiettori di coscienza: infatti pur non riconoscendo la validità del loro pensiero e della loro posizione ideologica, noi repubblicani riconosciamo quel diritto. Siamo contro questa legge per le ragioni testè espresse dall'onorevole Zanone, che condivido integralmente e che non ripeterò. Vorrei però rilevare che il testo così come è stato approvato e come il Presidente della Repubblica Cossiga aveva rilevato, oltre a violare l'articolo 52 della Costituzione, predispone e prepara una serie di norme che lo rendono non soltanto iniquo ed ingiusto, ma addirittura impraticabile ed inapplicabile.

Si tratta, soprattutto, di una legge priva della copertura finanziaria necessaria a fronteggiare tutti gli oneri ed i servizi che dovranno essere istituiti a seguito della sua approvazione. Sottolineo, inoltre, che si tratta di una normativa con la quale si introduce il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza come diritto soggettivo. A ciò si aggiunga che di fatto essa non pone alcuno sbarramento al riconoscimento dell'obiettore di coscienza e non prevede alcun accertamento per verificare se, alla base della scelta, vi siano motivi di coscienza o di opportunità. Sicché oggi, in concreto con questa legge si renderà il servizio militare un servizio puramente facoltativo. Dal momento in cui questa legge diventerà operante svolgeranno il servizio militare solo coloro che lo vorranno; sarà sufficiente, per chiunque non intenda farlo, dichiararsi obiettore di coscienza. Nella legge non esiste alcuno sbarramento rispetto alla sua decisione, indipendentemente dal fatto che egli sia o meno davvero obiettore: basterà — ripeto — che dichiari di esserlo.

È evidente che la legge in esame causa gravissime difficoltà a tutto il nostro sistema di difesa. L'articolo 14, ad esempio, introduce modificazioni sulle competenze in materia penale e civile in relazione ai reati collegati all'obiezione di coscienza, trasferendo dal giudice amministrativo e da quello militare al giudice ordinario materie che in precedenza erano appannaggio dei primi.

Questa inoltre è una legge che non ha copertura finanziaria, come lo stesso Presi-

dente della Repubblica aveva fatto rilevare. Ho sottolineato le ragioni della mia affermazione quando ho espresso la mia opposizione all'emendamento 20.9 della Commissione nella sua nuova formulazione. Da parte di qualcuno si è detto che l'istituto dell'esubero — previsto per la leva — varrà anche per gli obiettori di coscienza. L'articolo 20 tuttavia prevede che tutte le spese recate dalla legge in esame saranno finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del fondo. Ciò significa che vi sarà il rischio di coprire le spese solo dei corsi di addestramento professionale. I 70 miliardi di stanziamento saranno appena sufficienti a tale scopo; di conseguenza, saranno solo pochissime migliaia i giovani che potranno effettuare il servizio civile.

Si verificherà allora un vero e proprio affollamento nelle domande di obiezione, perché i giovani si dichiareranno obiettori sapendo con certezza che gli stanziamenti previsti nella legge non consentiranno allo Stato di far funzionare tutte le strutture necessarie allo svolgimento del servizio civile. Di fronte a 40 o 50 mila domande di obiezione, soltanto a 5 o 6 mila di esse sarà dato effettivamente corso; le altre saranno considerate in esubero.

Tutto ciò avviene con la consapevolezza della Camera. Il Governo, che è a conoscenza di questi dati, invece di fare chiarezza e di fornire alla Camera gli elementi che avrebbero consentito di legiferare con consapevolezza, li ha tenuti accuratamente nascosti. Non mi pare un comportamento corretto. Di qui a qualche tempo ci troveremo in una situazione disastrosa senza che il Parlamento abbia potuto affrontare i problemi essenziali connessi al nuovo modello di difesa, al quale sono collegate strettamente sia la questione dell'obiezione di coscienza, sia quella del servizio militare.

Se, ad esempio, non decideremo di trasformare il nostro sistema difensivo passando alla costituzione delle forze armate su base esclusivamente volontaria, ci troveremo in difficoltà perché la componente di leva sarà pressoché assente. Non capisco infatti perché i giovani — visto che hanno la possibilità di non farlo — dovrebbero pre-

sentarsi per svolgere il servizio obbligatorio di leva.

Ci troviamo di fronte ad una legge sbagliata e sciagurata, che colpirà il nostro sistema di difesa. Il Governo, rispetto ad un problema importante, non ha aperto bocca e si è sistematicamente rimesso alle scelte delle forze politiche.

Io comprendo le difficoltà del sottosegretario Patuelli, che ha avuto la sventura di rappresentare il Governo in questa vicenda, poiché so come la pensa, qual è la posizione del suo partito e quale sarebbe stato il suo atteggiamento se fosse stato libero di compiere le proprie scelte. Tuttavia sono evidenti le responsabilità del Governo, del ministro della difesa e del ministro del tesoro rispetto a questa sciagurata legge.

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, le comunico che il suo volontario preannuncio di brevità è stato un po' contraddetto: lei ha esaurito il tempo a sua disposizione!

GAETANO GORGONI. Ho finito, Presidente. Voglio solo sottolineare la responsabilità gravissima del Governo: anziché disciplinare un settore che avrebbe dovuto essere regolamentato rigorosamente, attraverso questa legge ha posto le condizioni per una grande confusione, che procurerà enormi difficoltà alle nostre forze armate ed al nostro sistema di difesa.

Per queste ragioni ribadisco il voto contrario del gruppo del partito repubblicano italiano (*Applausi del deputato Zanone*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una succinta dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aliverti. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ALIVERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei evitato una dichiarazione di voto in dissenso (che considero nella maggior parte dei casi una forma di esibizione, o comunque di narcisismo) e mi sarei limitato ad esprimere un voto contrario, soprattutto per rispetto del relatore e dell'impegnativo lavoro svolto negli ultimi mesi da parte di tutti i componenti il Comitato dei nove, se non avessi ricevuto una

lettera minatoria a firma di quattro colleghi, i quali hanno minacciato di pubblicare il mio nome su un giornale qualora non avessi concorso all'approvazione della legge ed avessi votato contro. Siccome voglio evitare a questi colleghi la fatica di andare a ricercare chi ha votato contro la legge, ho deciso di dichiarare apertamente il mio dissenso.

Le ragioni dalle quali è scaturita la mia convinzione riguardano sia l'inopportunità di approvare in questo momento un testo di legge del genere, sia la volontà di respingere nel modo più assoluto il metodo messo in atto da questi quattro colleghi. In proposito, prego il Presidente della Camera di prendere nota dell'episodio.

In sostanza, credo che l'esame e l'approvazione della legge avrebbero dovuto essere posticipati rispetto al provvedimento in discussione sulla revisione del servizio di leva: fino a quando non saranno definite esattamente le modalità di svolgimento del servizio di leva e la sua conformità all'articolo 52 della Costituzione non credo che dovrebbe essere adottato e disciplinato un servizio sostitutivo, così come è stato sancito e ribadito in questa legge.

Purtroppo, signor Presidente, vi sono molti giovani che in alternativa al servizio di leva vorrebbero svolgere il servizio civile e che non lo possono fare perché sono costretti a dichiararsi obiettori di coscienza anche quando non lo sono; casi del genere potrebbero essere denunciati.

Un secondo motivo di contrarietà riguarda la strumentalità dell'obiezione di coscienza rispetto all'obbligatorietà dell'arruolamento. Credo che occorrerebbe verificare anzitempo — e non a ridosso della chiamata al servizio di leva — le motivazioni del giovane che voglia fare professione di obiezione di coscienza.

Sono questi i motivi in forza dei quali non ritengo di poter aderire alla proposta di legge sulla quale ci accingiamo ad esprimerci: ecco perché dichiaro il mio voto contrario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Aliverti, è inutile che io ribadisca che il voto è libero e che la partecipazione è libera, benché si auspichi che sia assidua. Naturalmente nel caso di

votazioni palesi i resoconti stenografici danno notizia delle presenze e delle posizioni assunte da ciascuno: questa quindi non è materia riservata o coperta da segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il Movimento sociale italiano voterà contro la proposta di legge in esame con convinzione e nella certezza di aver svolto un'utile azione di opposizione. Credo, infatti, che non occorrerà molto tempo per verificare le conseguenze negative della riforma in materia di obiezione di coscienza.

Riteniamo che il Parlamento debba affrontare la revisione del modello di difesa. Voglio ricordare che il nostro gruppo parlamentare fin dal 1978 è stato promotore di proposte di legge per l'introduzione dell'esercito volontario su base professionale. A lungo siamo rimasti isolati nella nostra posizione, ma il tempo, come in altri casi, ci sta dando ragione: oggi, infatti, si moltiplicano le prese di posizione a favore di un esercito volontario professionale.

Tra l'altro qualcuno pensava che l'Italia non avrebbe più avuto bisogno di strutture di difesa; la storia sta invece smentendo questa previsione. Vi sono, infatti, gravissimi conflitti alle porte di casa nostra (e potremmo dire in casa nostra, se pensiamo che terre dell'ex Jugoslavia come l'Istria e la Dalmazia sono italiane, italianissime) e in numerose crisi internazionali si è manifestata l'esigenza di una presenza militare italiana, dalla Somalia al Mozambico, all'Albania. Si tratta in molti casi di missioni di pace ed in altri di missioni sempre finalizzate alla pacificazione di popoli in lotta, ma con rischi e incombenze di carattere militare.

L'Italia ha quindi bisogno di truppe adeguate, moderne, efficaci, professionali. Se, allora, nella precedente e nell'attuale legislatura, invece di attardarsi nella discussione sulla proposta di legge sull'obiezione di coscienza, la Camera avesse riconosciuta una corsia preferenziale alle nostre proposte relative ad un esercito volontario e professionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*); se avessimo tenuto

conto di alcuni orientamenti del Governo, che negli ultimi anni e in particolare negli ultimi mesi ha rivisto alcune sue posizioni, richiedendo un aumento del numero dei volontari ed una riduzione del personale di leva, avremmo potuto utilizzare il tempo a disposizione per la revisione del modello di difesa, per rendere l'Italia credibile anche politicamente.

Reparti meravigliosi, eroici, che anche recentemente hanno pagato un duro prezzo di sangue, sono ancora numericamente esigui, mentre molte strutture sono pletoriche. Vorremmo un esercito che puntasse sulla qualità più che sulla quantità; oggi infatti vi è bisogno di qualità in tutti i contesti di crisi. Questo non è stato fatto, mentre si è dato spazio alla proposta di legge sull'obiezione di coscienza, che probabilmente — qualcuno lo ha rilevato nel dibattito — a medio termine favorirà la nostra tesi. Quando, infatti, dilagheranno le domande di obiezione di coscienza e non vi sarà più un numero di militari di leva adeguato all'attuale esercito basato sulla coscrizione obbligatoria, qualcuno si accorgerà che è necessario passare all'esercito volontario professionale, che per altro risolverebbe alla radice il problema dell'obiezione di coscienza. Abolendosi, infatti, l'obbligo della leva non vi sarebbe la necessità di manfrine: attualmente ci si spaccia per obiettori per svolgere una sorta di servizio sostitutivo sotto casa, sotto la protezione della mammetta o dell'associazione cattocomunista di turno.

Ripeto che con l'esercito volontario professionale si risolverebbe alla radice il problema e le sinistre, lo schieramento progressista ne trarrebbero qualche vantaggio, se la loro volontà è di eliminare determinati obblighi.

Torneremo comunque sicuramente sulla questione, perché taluni problemi restano urgenti e pressanti e di essi lo stesso Governo dovrà farsi carico. La dignità della nostra nazione nel contesto politico internazionale dovrà renderci capaci di rispondere alle emergenze alle quali sempre più spesso organizzazioni internazionali ci chiedono di far fronte.

Per quanto riguarda il merito, la proposta di legge contiene una serie di evidenti difetti.

Tra l'altro, nel corso della lettura alla Camera essa è stata peggiorata: ad esempio è stata riconosciuta la possibilità di scegliere l'ente presso il quale svolgere il servizio sostitutivo. Grazie alle modifiche introdotte, infatti, l'obiettore avrà la possibilità di indicare un solo ente e, praticamente, potrà concordare la sua destinazione. Da questo punto di vista, si aprirà un mercato, vi saranno quasi dei patronati dell'obiezione e, forse, delle speculazioni.

Noi respingiamo il ricatto morale che ha pesato su quest'aula, come altri gruppi hanno dovuto rilevare. Sono giunte lettere di varie associazioni — come *Nigrizia*, come *Mani tese* — nelle quali si dice che chi non voterà a favore di questa proposta di legge sarà additato alla pubblica esecrazione.

Noi voteremo contro questa normativa perché diciamo, rivolgendoci anche al mondo cattolico, che non vi sono solo gli uomini di *Nigrizia*: pensiamo, per esempio, a personaggi come monsignor Arrigo Pintonello, già ordinario militare, uomo che ha portato la fede della patria su fronti di guerra, testimoniando, insieme a tanti altri cappellani militari, come il mondo cattolico abbia avuto anche altri modi per essere presente in momenti difficili e addirittura drammatici per il nostro paese. Il monopolio del mondo cattolico non è quindi né dei cattocomunisti democristiani, i quali vogliono questa legge, né di certe organizzazioni terzomondiste e cattocomuniste. Vi è anche un altro mondo cattolico, con il quale siamo in perfetta sintonia e che certamente non condivide la proposta di legge che ci accingiamo a votare.

In termini politici, dobbiamo poi rilevare le contraddizioni di molti gruppi: il gruppo della lega nord si è schierato a favore di questa normativa insieme a tutte le peggiori sinistre, unito all'ultrasinistra, a tutta una serie di apparati statalisti (non so come li chiamate voi!). Questa è la posizione che è emersa e che dovrebbe essere oggetto di riflessione da parte dell'opinione pubblica.

Rileviamo inoltre l'atteggiamento della democrazia cristiana ed anche del relatore Mastella, il quale a parole è uno di coloro che vorrebbero creare fronti diversi da quello di sinistra, ma che nei fatti è stato colui

che ha accompagnato per mano questo provvedimento, che ha contribuito a peggiorarlo e che, quindi, si è qui esibito nelle vecchie logiche consociative e cattocomuniste, tipiche del suo partito, di segreterie come quelle di De Mita, che il relatore Mastella certamente ricorderà, essendo stato all'epoca grande sostenitore di quel segretario del suo partito. Anche la democrazia cristiana, quindi, ha voluto incoraggiare questa legge, forse — chi lo sa — pensando a scenari futuri, ad un ritorno al consociativismo per fronteggiare altre emergenze, la perdita di consenso che sta certamente subendo e che ancor più subirà tra qualche settimana, quando molte città voteranno, imprimendo un'ulteriore accelerazione verso elezioni di verifica. La gente dovrà riflettere anche su questi atteggiamenti.

Vi sono poi problemi di copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla proposta di legge. Alle molte considerazioni svolte in questo dibattito aggiungiamo quindi che sicuramente non vi saranno risorse sufficienti. Per finanziare l'obiezione di coscienza sono stati attivati altri capitoli della difesa, mentre quei soldi avrebbero potuto e dovuto essere utilizzati per l'ammodernamento delle forze armate, che con questa normativa subiranno un ulteriore smantellamento, invece di essere sostenute e riqualificate, come noi chiediamo.

Le risorse necessarie si sarebbero potute attingere, per esempio, dal capitolo concernente i servizi segreti, nel quale sono iscritti più di 700 miliardi. Quei soldi sono serviti a certa gente per comprarsi case e ville che adesso non vogliono restituire, avendole acquistate a nome proprio, nell'ambito delle logiche occulte e misteriose dei servizi segreti. Quindi, i soldi che i vari apparati di sicurezza (o presunti tali) hanno dilapidato, lo Stato non li recupererà. Si sarebbero potute dunque ridurre le centinaia di miliardi destinate a questi strani servizi, che hanno rubato, invece di andare a diminuire altri capitoli.

PRESIDENTE. Per cortesia, i capannelli...!

MAURIZIO GASPARRI. I soldi, comunque,

non basteranno. Questa legge incontrerà dei problemi e molti dei giovani che chiederanno di essere ammessi a svolgere il servizio sostitutivo e che non potranno farlo perché non vi saranno le strutture né i mezzi per dar seguito alle loro domande saranno collocati in esubero, e quindi resteranno a casa. E come saranno scelti? Con i soliti meccanismi clientelari.

Questa normativa, peraltro, non offre manovalanza solo a certi ambienti cattocomunisti (che quindi gestiranno tutta una serie di obiettori, di convenzioni e di risorse), perché all'utilizzazione degli obiettori sono ammesse anche le organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo; e noi sappiamo quali pagine vergognose siano state scritte in nome di una cooperazione non allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, ma dei potentati della partitocrazia, che hanno rubato e dilapidato anche in nome del Terzo mondo.

Vi sarà poi un'altra riserva clientelare, quella di coloro che potranno contrattare gli esuberanti, presentare la loro domanda quando gli organici degli obiettori saranno esauriti, contrattando con il potente di turno. Si reintroduce così il meccanismo del voto di scambio, combattuto dalla magistratura che arresta ed incrimina coloro che se ne sono serviti. Ma la Camera non se ne accorge, dal momento che ha lasciato a piede libero uno dei re del voto di scambio, il signor De Lorenzo, ed ora offre la possibilità di contrattare gli esuberanti!

Sono questi i motivi per i quali noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale siamo contrari al provvedimento che stiamo per votare. Il suo esame ha dimostrato...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Sto per concludere, signor Presidente. Il modo superficiale con cui si è esaminato il provvedimento — dicevo — è dimostrato dal modo farraginoso con il quale si è discusso l'articolo 20, riguardante la copertura finanziaria.

Ricordiamo le considerazioni svolte dall'allora Presidente della Repubblica Cossiga quando rinviò la legge sull'obiezione di co-

scienza al Parlamento: si riferì alla copertura finanziaria, alla violazione di norme costituzionali ben precise. Ebbene, oggi il testo al nostro esame rispetto a quello precedente rinviato alle Camere è addirittura peggiore!

E allora, vorremo vedere alla prova l'attuale Capo dello Stato, nel cui esame non abbiamo molta fiducia. Il provvedimento presenta addirittura delle parti sgrammaticate: ci accontenteremmo di veder corrette almeno queste! Certo, sarebbe meglio se il Presidente Scalfaro rileggesse il messaggio che Cossiga inviò alle Camere nel 1992. Se lo facesse potrebbe ravvisare non solo le stesse motivazioni, ma anche altre ragioni di carattere costituzionale, etico, morale e finanziario per respingerla.

Sono questi i motivi per i quali siamo onorati di votare contro questo provvedimento sull'obiezione di coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-desta nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare (succintamente!) per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, sono passati quattro anni dal crollo del muro di Berlino, dallo scioglimento del patto di Varsavia e conseguentemente dal mutare drammatico del quadro strategico europeo e delle esigenze di politica di sicurezza e di difesa del nostro paese.

Ormai tutti — o quasi tutti — sembrano convenire sulla necessità di un nuovo modello di difesa, essenzialmente fondato, come ha proposto già due anni fa il gruppo parlamentare repubblicano, su forze armate volontarie e professionali.

Ma cosa facciamo a proposito del nuovo modello di difesa? Parliamo, parliamo, parliamo! Il Governo propone differenti versioni di questo modello e noi chiacchieriamo, chiacchieriamo, chiacchieriamo! Inoltre, riserviamo la nostra capacità di decidere e di legiferare ad un problema, quello dell'obiezione di coscienza, che verrebbe a cadere se si approvasse — come è necessario approvare — il nuovo modello di difesa.

Personalmente sono stato sempre ed inte-

gralmente a favore dell'effettiva tutela e dell'esercizio del diritto soggettivo e individuale all'obiezione di coscienza; mi trovo quindi a condividere le finalità di questa legge. Tuttavia, essa, così come formulata, è malfatta ed inutile, perché la sua ragion d'essere viene a cadere se si approva il nuovo modello di difesa, ed è inutilmente costosa.

Mi asterrò, perciò, a titolo personale, così come ho fatto per quasi tutti gli emendamenti, dal votare il provvedimento nel suo complesso.

Un'ultima considerazione: ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni del rappresentante della lega nord, onorevole Fragassi, e mi sorprende che egli, dopo aver dichiarato di condividere tutte le obiezioni mosse dagli onorevoli Gorgoni e Zanone, concluda per un voto favorevole al provvedimento in esame. La lega è ormai uno dei maggiori partiti italiani, e mi dispiacerebbe se cominciasse già così giovane a comportarsi come gli altri maggiori partiti italiani, che sono sempre stati uniti nel votare leggi demagogiche! Mi dispiace, quindi, che la lega voti a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una sintetica dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento al nostro esame per tre ragioni. Innanzitutto, si tratta di una legge contraddittoria: vorrebbe essere di applicazione generale, mentre poi subisce la limitazione che la Commissione, su impulso della Commissione bilancio è stata costretta ad introdurre...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto! Un po' di attenzione! Prosegua pure, onorevole Tarabini.

EUGENIO TARABINI. Delle due, quindi, l'una: o assisteremo nel corso dell'esercizio a pressioni sempre più forti per la rimozione del limite, ovvero si verificherà ciò che è stato denunciato dall'onorevole Gorgoni, vi sarà cioè la corsa di tutti i chiamati alle armi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

ad iscriversi alle liste degli obiettori di coscienza per ottenere in tal modo la sostanziale esenzione dall'obbligo del servizio militare. È facile immaginare quali potrebbero essere le conseguenze di tutto questo sull'opinione pubblica e quale credito il legislatore possa ottenere quando le leggi comportano il risultato di renderlo ridicolo.

La seconda ragione per la quale voterò contro è stata ampiamente discussa e ricordata (non mi diffonderò quindi su di essa): si tratta del mancato inquadramento della legge nel nuovo ordinamento della difesa.

La terza e ultima ragione è che siamo di fronte ad una legge tipicamente consociativa. Molti, anzi moltissimi, in particolare nel mio partito, lamentano il fenomeno del consociativismo, che si è protratto a lungo nella storia del nostro Parlamento. Ebbene, quella che ci apprestiamo ad approvare è, ripeto, una legge tipicamente consociativa. È preoccupante l'atteggiamento del Governo, il quale è nato perché, svincolato dai partiti e scevro da elettoratismi, facesse della buona amministrazione e della buona finanza. Questa legge è un esempio di cattiva finanza e di pessima amministrazione!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Relatore. Signor Presidente, nel momento in cui ci apprestiamo a votare un provvedimento così importante, mi consenta di ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato alla stesura del testo, sia quelli che lo hanno fatto in termini positivi sia quelli che hanno assunto una posizione di dissenso (*Commenti*).

Vorrei inoltre ringraziare anche lei, signor Presidente, perché, se è vero che la Presidenza è al di sopra delle parti, è anche vero che senza il suo contributo non saremmo arrivati a questa conclusione. Mi sia consentito infine ringraziare gli uffici e gli organi

tecnici per la collaborazione da essi fornita in questo difficile percorso (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore, per le parole che mi riguardano: ho visto che gli altri colleghi non sono stati molto entusiasti dei suoi ringraziamenti, che comunque sono stati da lei offerti.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (*rinviiata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (3):

Presenti	395
Votanti	372
Astenuti	23
Maggioranza	187
Hanno votato sì	330
Hanno votato no	42

(La Camera approva — Applausi — Proteste dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale).

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. A causa di un blocco del dispositivo di votazione non ho potuto modificare il voto erroneamente espresso. Desidero pertanto precisare che intendevo votare a favore della proposta di legge sull'obiezione di coscienza.

FIGURELLO PROVERA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGURELLO PROVERA. Faccio presente di aver espresso, per errore, nell'ultima votazione, un voto contrario. Desidero precisare che intendevo invece esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli colleghi di queste precisazioni che rimarranno agli atti.

Ricordo ai colleghi che il Parlamento in seduta comune è convocato per le 16,30 di oggi.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla X Commissione permanente (Attività produttive):

S. 1094. — Senatori Paire ed altri: «Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (approvato dalla X Commissione del Senato) (3141) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della XI Commissione).

Assegnazione alla V Commissione in sede referente dei disegni di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1993 e di rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni:

S. 1339. — «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» (approvato dal Senato) (3134).

S. 1340. — «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992» (approvato dal Senato) (3135).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a mercoledì 6 ottobre e a martedì 12 ottobre 1993.

Per lo svolgimento di interpellanze.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Sollecito nuovamente quanto ho già più volte sollecitato. Se non sbaglio, il regolamento prevede la possibilità di fissare una data per la discussione delle interpellanze. Chiedo che tale procedimento sia messo in moto, signor Presidente, perché vorrei che il Governo dicesse qualcosa a proposito del fatto che le grandi società e gruppi finanziari hanno potuto evadere il fisco per migliaia di miliardi senza che nei loro confronti abbia operato la guardia di finanza.

Altrettanto vale per la copertura che certi magistrati hanno fornito alle cooperative rosse se è vero — come è vero — che nell'interrogatorio di Pasquale Galasso del

22 dicembre 1992 nel carcere di Novara, quest'ultimo parlò di «combinazioni» tra il rappresentante del consorzio cooperative di costruzione di Bologna e Carmine Alfieri, e che ciò non è mai stato portato a conoscenza dei colleghi del pubblico ministero; tra i quali magari vi è il fratello del dottor Paolo Mancuso, procuratore della Repubblica di Napoli, che sarebbe competente in quel di Bologna.

Chiedo, signor Presidente, che la Presidenza si adoperi per il sollecito svolgimento della mia interpellanza in materia, avvertendo che, in caso negativo, mi vedrò costretto a chiedere alla Camera che venga fissata una data, a norma del regolamento, affinché il Governo risponda a questa importantissima interpellanza.

PRESIDENTE. Porrò formalmente al Governo tale questione.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. In data 2 settembre (come il Presidente sa bene, sono dunque trascorsi i tempi previsti dall'articolo 137 del regolamento) abbiamo presentato un'interpellanza concernente la collisione tra il traghetto *Moby Prince* e la nave cisterna *AGIP Abruzzo*. Si tratta di una vicenda dolorosissima, in cui sono morte 140 persone ed in relazione alla quale sono state presentate interrogazioni e svolte sedute di Commissioni. Abbiamo recuperato una serie di documenti, tra i quali una circolare dell'ispettorato generale della capitaneria di porto, che tenta di demolire pezzo per pezzo il deliberato della commissione speciale di inchiesta a suo tempo nominata. Su questo ed altri aspetti nuovi (senza tornare su questioni già note e agli atti di vari ministeri, nonché della Camera dei deputati) vorremmo che il Governo venisse a rispondere nei tempi più solleciti possibili.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la sua sollecitazione al Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 settembre 1993, alle 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato La Malfa per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (Doc. IV, n. 255).

— *Relatore:* Margutti.

Nei confronti del deputato Misasi per il reato di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale (associazione di tipo mafioso); per concorso ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 319 e 319-*bis* dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata) (Doc. IV, n. 256-*bis*).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti dei deputati Craxi e Martelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 195, 202, 203, 216, primo comma, numero 1), 219, primo e secondo comma, numero 1), 223, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta pluriaggravata) (Doc. IV, n. 225-*bis*).

— *Relatore:* Gorgoni.

Nei confronti del deputato Martelli per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 230).

— *Relatore:* Bargone.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Nei confronti del deputato Martelli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 237).

— *Relatore*: Bargone.

Nei confronti del deputato Rocchetta per la circostanza aggravante di cui all'articolo 595, comma terzo, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) in relazione alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 17 (Doc. IV, n. 248).

— *Relatore*: Paissan.

Nei confronti del deputato Martelli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 379).

— *Relatore*: Bargone.

4. — *Discussione dei documenti*:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Ferdinando Imposimato (Doc. XVI, n. 16).

— *Relatore*: CiccioMessere.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Ferdinando Imposimato (Doc. XVI, n. 17).

— *Relatore*: CiccioMessere.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Ferdinando Imposimato (Doc. XVI, n. 18).

— *Relatore*: CiccioMessere.

5. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge (ex articolo 96 del regolamento)*:

Galli ed altri; Ferrarini — Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397).

— *Relatore*: Galli.

6. — *Dimissioni del deputato Stefano Rodotà*.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 (2082).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 (2473).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (2008).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (2011).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991 (2081).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sulla promozione e protezione degli investimenti, con scambio di note modificativo del 15 ottobre 1991, fatto a Rabat il 18 luglio 1990. (2103)

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione del 1989 sul salvataggio, atto finale della Conferenza internazionale sul salvataggio,

con allegati, fatta a Londra il 28 aprile 1989 (2104).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992 (2474).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991 (2475).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991 (2539).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Ungheria, fatto a Budapest il 6 luglio 1991 (2540).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 13,55.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI ROBERTO CICCIOMESSERE, ANTONIO PAPPALARDO, MARTINO DORIGO, CHIARA INGRAO, FEDERICO CRIPPA, PAOLO BERTEZZOLO, GIUSEPPE CAROLI E DAMIANO POTÌ SULLA PROPOSTA DI LEGGE: NUOVE NORME IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA (3).

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, non ho modificato le mie riserve in merito ad una legge sul servizio civile — non sul diritto all'obiezione di coscienza riconosciuto fin dal 1972 — che sembra non

accorgersi quanto sia mutata, nella coscienza comune e nei rapporti internazionali, la percezione dei mezzi migliori per garantire la sicurezza e la difesa. È una legge che enuncia la corretta interpretazione costituzionale del servizio civile come diverso modo di corrispondere al dovere della difesa della patria ma che poi non ne trae fino in fondo le dovute conseguenze.

Ho ripetuto infatti fino alla noia nel corso del dibattito che non vi è alcun rapporto logico fra la giusta definizione dell'obiettore di coscienza come cittadino che esercita il suo dovere e diritto alla difesa del Paese senza l'impiego delle armi e il servizio civile così come è stato concepito in questi anni e riaffermato nelle grandi linee anche da questo testo. Prestare servizio presso una comunità o negli uffici di un comune è sicuramente un'attività utile per la società ma che ha scarsa incidenza sulle questioni che riguardano la difesa o la sicurezza. Si potrà parlare in senso lato della difesa degli interessi generali del paese, delle fasce più deboli della popolazione, dei principi di solidarietà economica e sociale o dell'ambiente ma non di difesa in senso proprio, così come enunciato dall'articolo 52 della costituzione, evocato dal primo articolo della legge.

Non avrei quindi potuto esprimere un voto favorevole alla legge, pur essendo personalmente e politicamente coinvolto nella scelta dell'obiezione di coscienza, se con il recepimento di un emendamento presentato dai deputati del gruppo federalista non fosse stato aperto un primo significativo spiraglio per una riconsiderazione globale del ruolo degli obiettori. La Commissione prima, l'aula successivamente hanno stabilito infatti che il servizio civile può essere svolto anche nell'ambito delle missioni di pace delle Nazioni unite. Anche se è solo l'indicazione di una possibilità, finalmente si afferma un ruolo proprio e specifico dell'obiettore nell'ambito delle iniziative volte a garantire la sicurezza, finalmente si riconosce in una legge dello Stato che lo scopo dell'obiezione di coscienza è proprio quello di superare il concetto di difesa nazionale a favore invece di una concezione della sicurezza basata sulla cogenza del diritto internazionale e sulla costituzione di forze permanenti delle

Nazioni Unite, non necessariamente o esclusivamente militari, che ne garantiscano la effettività.

Certamente l'impianto della legge rimane sostanzialmente estraneo a questi concetti, riproponendo tutte le ambiguità di un servizio civile che rischia di configurarsi come finanziamento indiretto di determinate associazioni e che costringe l'obiettore a prestare servizi che dovrebbero essere assicurati da personale regolarmente retribuito; certamente l'emendamento approvato non determinerà l'affermazione di una nuova concezione della sicurezza e della difesa; ma è nostro dovere segnalare e valorizzare con un voto positivo questo primo sforzo per recepire le profonde ragioni dell'obiezione di coscienza, per dare valore di legge a quelle «utopie» di tolleranza e nonviolenza che oggi nel mondo sono divenute patrimonio comune di una grande parte della popolazione e che uniche possono efficacemente opporsi alle tremende manifestazioni della barbarie, dell'intolleranza e del totalitarismo.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge che riconosce ai cittadini il diritto all'obiezione di coscienza la nostra società civile ha fatto un notevole passo avanti nel riconoscimento ai singoli di poter far valere le proprie convinzioni spirituali e morali nei confronti delle pretese delle istituzioni, che talvolta, superando la tutela degli interessi della collettività, impongono eccessive restrizioni e mortificazioni alla libertà degli esseri umani.

Non si può accettare che dopo oltre due secoli dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, in un Stato che si vanta democratico e di diritto, si possa ancora concepire una società rigorosa e chiusa nei confronti delle esigenze e delle aspettative degli individui.

Si è sempre detto che la vita armoniosa di uno Stato si fonda sull'equilibrio dei diritti dei singoli e sulle pretese delle istituzioni. Quando prevalgono gli uni sulle altre si sfocia nell'anarchia e, nel secondo caso, nella tirannia.

Oggi il Parlamento della Repubblica ricomporrà un equilibrio che da troppo tempo veniva ricercato per dare risposte a quei

cittadini che tuttora soffrono per non potere liberamente esprimere ed attuare le proprie convinzioni. Desidero far comprendere che oggi, al di là del riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza, noi affermiamo, in pieno rispetto di quegli ideali purissimi di coloro che hanno fondato con il loro severo impegno politico e con sacrifici e rischi personali lo Stato moderno, che l'individuo, con le sue ansie, le sue emozioni, il suo universo di idee e di convincimenti, va tutelato pienamente perché con la sua convinta partecipazione alla vita democratica del paese contribuisce a dare un significato e un valore alle stesse istituzioni e alla collettività.

Guai a quegli Stati che, pur professandosi democratici, continuano a schiacciare i singoli ritenendoli elementi accidentali nel più ampio panorama delle esigenze collettive. Purtroppo nel nostro paese, vivono ancora uomini, ai vertici delle istituzioni della Repubblica, che non riescono a comprendere i diritti e i valori fondamentali dell'uomo.

Per questo motivo la legge sull'obiezione di coscienza è stata ostacolata e ha subito ritardi da parte di ambienti politici retrogradi, aizzati da taluni vertici militari che in nome della salvezza di chi sa quali interessi o istituzioni hanno operato dietro le quinte offendendo la dignità di tanti cittadini.

Non v'è dubbio che dopo l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza si dovrà porre mano all'esame del disegno di legge sul servizio sostitutivo civile al fine di armonizzare le norme in materia, per fare in modo che tutti i cittadini in divisa, e non, offrano un contributo seppur limitato nel tempo a favore dello Stato.

Oggi comunque si afferma un grande principio di democrazia e di rispetto della dignità degli uomini e di fronte ad essi deve cedere qualsiasi altra pretesa. L'uomo è e deve rimanere in una società democratica il centro propulsore delle sue attività politiche, economiche e sociali, proprio al fine di evitare quello che è accaduto con lo strapotere dei partiti che hanno creato un vero e proprio regime di prevaricazioni e di arroganza imponendo una dittatura consociativista che ha originato danni irreparabili e inquinamento morale ed ambientale.

Con l'approvazione di questa legge noi

indichiamo la strada più sicura per uscire dall'attuale crisi di valori e ristabiliamo quell'equilibrio fra esigenze istituzionali ed individuali, che sono il punto fondamentale e la base di ogni sviluppo umano e sociale.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il voto di oggi, questa Camera riuscirà finalmente ad approvare, dopo un *iter* difficile, con rallentamenti ed intoppi spesso non inevitabili, la nuova legge sull'obiezione di coscienza, che adegua ed aggiorna la vecchia legge n. 772 del 1972.

Voi sapete che come rifondazione comunista, assieme a parlamentari di molti partiti che credono nel valore di difendere la libertà di coscienza, il diritto soggettivo al rifiuto dell'uso delle armi e degli eserciti, noi abbiamo premuto con passione ed insistenza perché questo Parlamento compisse l'atto doveroso di riconfermare il suo consenso ad una legge che, dopo una larghissima approvazione di Camera e Senato, era stata pretestuosamente respinta dal Presidente Cosiga.

Eppure l'esito non era scontato: noi abbiamo assistito ad un rinvigorito fronte ostruzionistico da parte delle gerarchie militari, che hanno ottenuto una subalterna ed indecorosa acquiescenza da parte del governo Amato, il quale attraverso il ministro Andò ha testardamente insistito nel porre come pregiudiziale l'approvazione di numerosi emendamenti che avrebbero stravolto i contenuti e il valore della legge sull'obiezione di coscienza.

Il ministro Andò aveva riproposto i tribunali delle coscienze, vincoli ostativi più assurdi, l'obbligo della casermizzazione, la dipendenza dall'amministrazione militare, ed altre assurdità di questo tipo.

Nonostante questo, l'intelligenza e la serietà di tanti colleghi, dei diversi gruppi, il grande sforzo di mobilitazione, di stimolo e di sollecito continuo, da parte di tante associazioni del volontariato, della solidarietà, degli obiettori di coscienza, hanno permesso che tutti i partiti, tranne il Msi ed il Pri, ritrovassero una sensibilità, una convergenza su questo valore di fondo della cultura democratica.

E voglio anche dire che per quanto riguar-

da il Governo, un merito questa volta vogliamo riconoscerlo al ministro per gli affari sociali, Fernanda Contri, per la sua sensibilità, per l'impegno dimostrato nel salvaguardare l'integrità della legge, la coerenza dei diritti e dei doveri in essa contenuti, la modernità del riconoscimento culturale e politico che viene sancito verso la tutela della coscienza, come tutela di un bene insindacabile dell'individuo, che deve essere patrimonio di ogni democrazia.

Certo, noi comunisti avremmo preferito che questa legge tutelasse anche il diritto di obiettare, di maturare una scelta di coscienza, anche durante, o dopo, il servizio militare ed avremmo preferito minori vincoli ostativi, perchè avere avuto comportamenti che in sé possono implicare l'accettazione delle armi, non può significare pregiudizio a vita del diritto di rifiutarle, perchè non si può limitare o prevedere nel tempo, l'evoluzione intima della coscienza di ciascuna persona.

Questo diritto permanente all'obiezione, del resto, è garantito nelle democrazie più avanzate.

È noto che anche la durata del servizio civile alternativo, maggiore di tre mesi per il periodo formativo, la non perentorietà dei termini previsti per l'assegnazione, la mancanza di un'articolazione regionale dell'ufficio del servizio civile, la scarsità delle risorse finora stanziare, erano limiti che non condividiamo, e che avremmo preferito veder superati.

Ma nonostante ciò, non ci siamo nascosti le difficoltà politiche che sono cresciute verso questa legge, a seguito della ripresa di una politica militarista della NATO e dell'Italia, dopo la prima fase di distensione che si era prodotta con il processo di disarmo nei paesi dell'ex Patto di Varsavia.

Perché, nonostante il crollo del muro di Berlino, la fine della contrapposizione tra i due blocchi politico-militari dell'Est e dell'Ovest, e nonostante le nuove positive luci di speranza scaturite dall'accordo OLP-Israele, è innegabile constatare che le scelte strategiche delle potenze industriali mondiali nei rapporti verso i paesi poveri, e dell'Est Europa e del Sud del mondo, stanno di nuovo producendo il proliferare di focolai di guerra, di conflitti e tensioni causati dalla fame,

dal sottosviluppo, dal nazionalismo e dell'odio etnico.

Tutto questo è generato dalla negazione dei principi della cooperazione e dell'egualianza, nei rapporti tra gli Stati, nell'assenza di livelli di governo democratico nei rapporti mondiali, nella gestione vuota e di parte dell'ONU, che riproduce gli interessi delle grandi potenze, di quel «G7», gotha del capitalismo mondiale, supremo e divinizzato vertice della nuova razza eletta, quella dei più ricchi, che intendono mantenere il loro dominio sull'economia, sulle materie prime, sulla produzione di benessere a prezzo di qualsiasi guerra, di qualsiasi epidemia o carestia, di qualsiasi strage ecologica o distruzione ambientale.

Per questi inquietanti scenari, e per la nostra volontà di cambiarli, l'affermazione della pace come scelta immediata, concreta ed inflessibile di ogni individuo diventa una nuova grande frontiera per la nostra lotta, per l'impegno ideale e materiale di migliaia di uomini.

Questo è il motore delle tantissime azioni d'impegno e di solidarietà, sostenute dai giovani e dai cittadini anche nel nostro paese, verso i popoli martoriati della ex-Iugoslavia, nell'assistenza ai profughi, nelle missioni di pace e di diplomazia popolare, come in quelle di raccolta, di invio e di trasporto di aiuti, moltiplicatesi in questi mesi.

Credendo in questi ideali, spinti da questi valori, sono morti tre volontari uccisi in Bosnia Erzegovina, Fabio, Guido e Sergio.

Il più giovane di loro, Sergio Lana, era un obiettore di coscienza. Credendo in questi ideali migliaia di giovani si impegnano con umiltà e sacrificio, attraverso l'obiezione di coscienza, nella solidarietà e nell'assistenza verso i più deboli.

E perciò riteniamo, come Rifondazione comunista, che abbia grande valore la scelta compiuta da questa Camera, nell'aver approvato con largo consenso l'introduzione nella legge, di quell'integrazione all'articolo 9 che permetterà agli obiettori che ne facciano richiesta, di poter prestare servizio nelle missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale.

Abbiamo infatti ribadito con forza, anche

negli ultimi dibattiti, tenutisi in quest'aula sulla assurda missione ONU in Somalia che l'opera umanitaria, l'aiuto e la solidarietà dei paesi e delle Nazioni Unite debbono essere gestite valorizzando l'invio di personale civile, di assistenza sociale, culturale, sanitaria, vera, non inviando i contingenti militari.

Qualcuno voleva che questa legge venisse accantonata, perchè la ritiene in contrasto con il nuovo modello di difesa proposto dal Governo.

Innanzitutto, va contestato il fatto che questo Parlamento, mentre al Ministero della difesa si parla dal 1991 di varie versioni per un nuovo modello di difesa, non è mai stato chiamato a discutere ed a pronunciarsi su di un piano organico di ristrutturazione delle nostre forze armate di modifica degli obiettivi e delle caratteristiche della nostra struttura della difesa.

E sarebbe stato perciò davvero assurdo che oggi, per rinviare *sine die* il varo di una legge già approvata nella X legislatura, si fosse improvvisamente voluta anticipare una discussione che si è di fatto impedita da quattro anni!

In secondo luogo, è da rilevare che le scelte organizzative, le acquisizioni e la progettazione dei sistemi d'arma, la ristrutturazione di ordinamenti e caratteristiche delle nostre forze armate, che prefigurano un nuovo modello di difesa, sono in realtà già state compiute in modo clandestino e mascherato, dai nostri governi, in questi anni, senza mai discutere la correttezza dell'impostazione, le finalità complessive, il progetto che animava questi provvedimenti.

È perciò vero che questa legge è in contrasto con il nuovo modello di difesa, almeno come lo stanno perseguendo da anni le gerarchie militari e l'apparato di interessi militar-industriali del nostro paese, assecondati dai governi Andreotti, Amato e Ciampi.

È bene chiarire questo punto: l'obiezione di coscienza non impedisce né pregiudica l'esistenza di una struttura militare: in Germania ci sono centomila obiettori l'anno contro i ventimila nel nostro paese, e ciò nonostante la Bundeswehr resta uno dei maggiori eserciti del mondo, alimentato in gran parte con personale di leva.

Ma è certo che l'obiezione di coscienza, garantita per legge anche in tempo di guerra, rappresenta un impedimento all'uso delle nostre forze armate per fini di guerra, in azioni di aggressione, o, comunque, non condivisibili dal popolo italiano.

Per questo il nuovo modello di difesa, laddove si propone di modificare le finalità costituzionali delle nostre forze armate, da strumento della difesa della patria a strumento di potenza, di dominio politico militare su paesi più deboli, è certamente in contrasto con l'obiezione di coscienza.

Ma per questo non è la legge sull'obiezione, che andava cambiata o rinviata, ma è il nuovo modello di difesa studiato dal Governo che va profondamente cambiato.

Qualcuno inoltre dice o pensa che tanto, con l'esercito professionale, con la moltiplicazione incentivata dei volontari nelle forze armate, l'obiezione non sarà più un problema; qualcun altro, perfino appartenente alla cultura vetero comunista, sostiene che questa legge, valorizzando i principi della non violenza, incentiva di fatto l'esercito professionale!

Vorrei perciò rispondere ad entrambe le osservazioni: rifondazione comunista difende l'obiezione di coscienza con la stessa convinzione e coerenza con cui intende difendere il mantenimento della struttura della leva, della coscrizione obbligatoria.

Siamo cioè contrari ad un esercito di professionisti della guerra proprio perché siamo contrari all'uso aggressivo, neocolonialista ed imperialistico delle forze armate italiane.

È chiaro che un esercito di soli volontari permette le operazioni militari internazionali più spregiudicate ed avventuristiche perché implica un minore dissenso interno, ed un minore conflitto sociale con le famiglie, con la società italiana.

Del resto fu per questi motivi che gli Stati Uniti abolirono il servizio militare obbligatorio, durante la guerra del Vietnam, per non dover più assistere a fenomeni di protesta di massa come quello degli studenti che occupavano le università americane perché non volevano partire per la guerra!

Un esercito di leva con il diritto di obiezione garantisce però la piena partecipazio-

ne popolare alla difesa della propria nazione, perché è chiaro che in caso di offesa all'integrità del territorio italiano sia i coscritti che gli obiettori, oltre che i civili, concorrerebbero alla difesa della sovranità nazionale.

Per i militari di leva ciò è dimostrato dal fatto che anche fenomeni di diserzione o di renitenza alle armi, in caso di difesa da invasioni, sono sempre ridotti al minimo, in tutte le nazioni.

Per gli obiettori ciò è dimostrato dalla serietà e dalla validità sperimentata, in molti paesi d'Europa, dalla difesa popolare non violenta, molto sviluppata nei paesi neutrali.

Per questi motivi noi ribadiamo — fino a quando esisteranno gli eserciti — l'importanza dell'obiezione di coscienza e allo stesso tempo difendiamo la validità del servizio di leva, che gli è perfettamente compatibile.

Certamente noi ci battiamo per un progressivo e completo disarmo delle potenze militari in tutto il mondo, ma nel frattempo riteniamo che anche sotto l'aspetto tecnico il servizio di leva dia una affidabilità persino superiore a quella del sistema di volontari a lunga ferma.

È, infatti, facilmente dimostrabile l'infondatezza di questa moda ormai dominante, di questi luoghi comuni diffusi ad arte dalle gerarchie militari, secondo cui l'esercito professionale è più efficiente di quello di leva!

Certo che per avere un valido operatore ai sistemi elettronici più sofisticati, occorre un addestramento così lungo da renderlo troppo costoso per essere ripetuto ad una recluta ogni dodici mesi, ma nella stragrande maggioranza dei ruoli ed incarichi militari, l'addestramento è efficacemente completabile in quattro o cinque mesi, ed un soldato con l'energia dei vent'anni rende sicuramente di più di un dipendente che è abituato alla sua mansione, che si sente un prestatore d'opera più che un cittadino in servizio alla difesa nazionale.

Ecco perché contestiamo i fondamenti del nuovo modello di difesa, ed ecco perché riteniamo importante, mentre approviamo la nuova legge sull'obiezione di coscienza, precisare in quest'aula che con la stessa sensibilità democratica e con la stessa attenzione politica questo Parlamento deve esa-

minare le proposte del Governo sulla riforma della leva, sul servizio volontario, sul nuovo ordinamento delle forze armate, per ricondurle ad un progetto equilibrato e coerente, cancellando la rincorsa bellicista in atto anche nel nostro paese.

Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore della legge ed invita tutti i deputati ad esprimere con il loro voto un largo consenso che valorizzi l'importante lavoro svolto dal Parlamento.

CHIARA INGRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del partito democratico della sinistra, consentitemi alcune valutazioni sul significato non solo politico, ma etico e sociale, della legge di riforma dell'obiezione di coscienza.

Domenica scorsa, decine di migliaia di giovani, associazioni pacifiste, gruppi di base, hanno marciato sul cammino da Perugia ad Assisi, chiedendo la fine della guerra nella ex Jugoslavia. Un esercito disarmato, una sfida all'indifferenza dell'opinione pubblica e dei governi, giocata non solo su quel cammino di 24 chilometri, ma con il proprio lavoro quotidiano, con le testimonianze di pace portate direttamente nei luoghi del conflitto, con il volontariato, la raccolta di aiuti, l'accoglienza dei profughi in Italia.

In questa opera coraggiosa e tenace, gli obiettori di coscienza, che pure solo un anno fa in alte sedi istituzionali furono definiti dei vili, si sono trovati in prima fila, fino al rischio della vita. Tutti ricordiamo il sacrificio di Guido Puletti, Sergio Lana e Fabio Moreni, caduti sulle strade della Bosnia: ed è alla loro memoria che potremmo dedicare il nostro lavoro, se per le leggi, come per le poesie, fossero previste dediche.

È anche pensando a loro che abbiamo elaborato uno dei pochi emendamenti approvati dall'aula, che introduce una significativa novità, rispetto al testo della precedente legislatura. Nell'emendamento 9.24 della Commissione, abbiamo infatti previsto la possibilità per gli obiettori di coscienza di prestare il proprio servizio in missioni umanitarie all'estero, nell'ambito delle Nazioni Unite o di altre organizzazioni umanitarie, ovviamente escludendo ogni forma di sup-

porto a missioni militari. Si apre così, in un mondo lacerato dalle guerre, dalla miseria, dall'ingiustizia, una possibilità nuova di praticare i valori della solidarietà e dell'interposizione non violenta, valori cui è ispirato tutto il testo della legge che ci accingiamo ad approvare. Di questi valori, di questa pratica non violenta, avremo sempre più bisogno, proprio in questa fase storica in cui fatica ad affermarsi la via della composizione diplomatica dei conflitti, mentre tragedie come quella della Somalia dimostrano quanto sia necessario porre un confine invalicabile fra azione umanitaria e interventi armati, pena una crisi gravissima delle stesse Nazioni Unite. Di questi stessi valori, di questa stessa pratica attiva della solidarietà, ha bisogno anche la nostra società malata, se si vuole finalmente trovare risposta alla sofferenza dei più deboli, al dilagare della disuguaglianza sociale, alla sfida della criminalità organizzata. Una società che ancora non sa garantire a tutti il diritto alla salute, che abbandona gli anziani nella solitudine e nella miseria, non può che vivere come una ricchezza sociale, umana e materiale, la scelta di migliaia di giovani di prestare il proprio servizio alla collettività lavorando giorno per giorno dalla parte dei più deboli, diffondendo nella società una cultura di pace. Di pace, badate: non solo di non guerra, di rifiuto della guerra. La non violenza di oggi sempre più si caratterizza come scelta che va oltre il rifiuto, oltre il rigetto degli orrori della guerra, pure ancora oggi così devastanti, anche ai nostri confini; è una scelta che propone a noi tutti una nuova etica della responsabilità, del bene comune. Anche di questa etica l'Italia di oggi ha drammaticamente bisogno.

Abbiamo bisogno, insomma, di rovesciare i termini della discussione che un anno fa, per un improvvido intervento del Capo dello Stato, sembrava dilagare sui *media*. Non si tratta di fare concessioni ai furbi, o anche solo agli utopisti, ai visionari. Si tratta di garantire un diritto della persona, che giustamente l'articolo 1 da noi approvato configura come diritto soggettivo, non sottoponibile ad alcun tribunale delle coscienze; ed insieme garantire un diritto della collettività, ad usufruire di un servizio civile efficiente

ed efficace, in quanto pienamente civile, cioè finalmente sottratto alla gestione dei militari, ed in quanto regolato da norme stringenti e costruttive, sulla organizzazione del servizio, sulla funzione degli enti e di ogni altro soggetto operante in questo campo, sui diritti ed i doveri dell'obiettore.

A garantire questi diritti siamo giunti con drammatico ritardo, onorevoli colleghi. Più di dieci anni di lavoro per elaborare questo testo, un anno e mezzo da quando esso fu votato, a larghissima maggioranza, dai due rami del Parlamento, e poi respinto dal Presidente Cossiga, un anno da quando, in questa Camera, votammo l'articolo 1. Alle spalle una lacerazione nel rapporto fra le istituzioni democratiche, con l'anomalia di un intervento presidenziale che ha di fatto vanificato il lavoro del Parlamento.

Sta a noi sanare queste ferite, approvando una buona legge e impegnandoci perchè il suo successivo iter legislativo si svolga con il massimo di serenità e celerità, e senza ulteriori modifiche. Impegnamoci tutti e tutte, colleghi e colleghe, non solo oggi con questo voto, ma nel fare appello ai nostri colleghi del Senato, al loro senso di responsabilità. L'iter di questa legge è già stato fin troppo lungo: esso deve essere concluso entro questa legislatura.

E consentitemi qui di fare appello anche al senso di responsabilità del Governo, al suo spirito di lealtà e correttezza rispetto al lavoro svolto in Commissione e in aula, e sempre ispirato, da parte di ciascuno di noi, alla ricerca della mediazione consensuale, evitando le contrapposizioni ideologiche e pregiudiziali.

Con questo spirito abbiamo discusso tutti gli emendamenti del Governo, costruendo di volta in volta ragionevoli punti di equilibrio anche per il contributo determinante portato in prima persona dal ministro Fernanda Conti. Rimettere in discussione questi equilibri, rigettando la legge in un nuovo giro di rinvii dal Senato alla Camera, corrisponderebbe ad una scelta precisa: affossare nuovamente la legge. Confidiamo che non sia questa la volontà del Governo: e che nello stesso Ministero della difesa si ponga finalmente la parola fine all'era della contrapposizione ideologica contro gli obiettori, ad

ogni visione punitiva del servizio militare, come di quello civile, del dovere costituzionale di difesa della patria.

La stessa legge di riforma della rappresentanza militare, cui stiamo lavorando con impegno nella Commissione difesa, introduce principi di democratizzazione delle forze armate, superando la logica dei corpi separati in direzione di un sistema di diritti e di garanzie propri della società civile.

È proprio dalla società civile che nacque la spinta verso il testo di riforma della legge sull'obiezione di coscienza più di dieci anni fa. Oggi possiamo finalmente dare risposta a queste aspettative. Sarà compito di tutti noi, non solo in quanto parlamentari, ma in quanto cittadine e cittadini, in quanto operatori di pace, vigilare perchè la legge concluda al più presto il suo iter, e perchè ad essa venga data un'attuazione rapida, efficace, all'altezza delle sfide che ci pone un mondo ancora purtroppo dominato dalla violenza, dall'ingiustizia, dalle guerre.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati molti mesi da quel 1° febbraio 1992, data in cui l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, decise di non promulgare la nuova legge sull'obiezione di coscienza, approvata a stragrande maggioranza dal Parlamento. Sono passati molti mesi dall'impegno solenne, espresso da numerosissime forze politiche, di riesaminare in tempi rapidi la legge non promulgata, onde andare incontro alle richieste di tanta parte della società civile.

È passato molto tempo; oggi finalmente siamo al primo giro di boa per l'attuazione di queste solenni promesse fatte verso tante donne e uomini impegnati quotidianamente a favore della pace e dell'aiuto al prossimo in difficoltà.

Nonostante l'ostruzionismo di alcune forze politiche e dei vertici delle forze armate, siamo arrivati al voto finale della Camera dei deputati, riuscendo, oltretutto, a migliorare in alcune parti essenziali il testo al nostro esame.

È una legge che presenta molte luci ma anche delle ombre. Le luci: l'obiezione di

viene diritto soggettivo, si eliminano le tante discriminazioni fatte nei confronti dei giovani obiettori ed inventate in questi vent'anni, con una meticolosità a dir poco perversa, dalla direzione generale della leva.

Sono inoltre chiare, finalmente, le cause che impediranno ad un giovane di dichiararsi obiettore, e la gestione del servizio civile viene tolta dalle incapaci mani dell'amministrazione della difesa.

Si è, inoltre, stabilito il principio dell'impiego degli obiettori in missioni umanitarie fuori dai confini nazionali ed anche all'interno delle strutture dell'ONU.

Vi sono tuttavia delle ombre: mi riferisco, in particolare, alla maggiore durata (tre mesi) del servizio civile rispetto a quello militare. Si giustifica tale onere, imposto ai giovani obiettori, con esigenze di formazione. Si vedrà alla prova dei fatti quale sarà questa formazione e se essa partirà da subito ed in modo efficiente ed efficace, anche perchè è sempre facoltà del cittadino interessato poter ricorrere all'Alta Corte, nel caso una legge sia discriminatoria o non venga rispettata.

Ora la palla passa ai nostri colleghi del Senato, ed io mi auguro che il testo venga licenziato entro la fine di quest'anno. Ma voglio essere ottimista e riflettere su come questa legge verrà attuata. Questa legge dovrà essere messa a regime in tempi rapidi, dovrà avere i fondi e le strutture per poter funzionare al meglio e a pieno regime. È un impegno non da poco, su cui la società civile misurerà la coerenza delle istituzioni di questo Stato.

Non si tentino trucchi per rendere vano il lavoro di anni del Parlamento, non si cerchi per l'ennesima volta di non attuare una buona legge. La società civile, il mondo dell'associazionismo hanno in questo periodo dimostrato nei fatti il loro impegno per il soccorso alle popolazioni martoriate della ex Jugoslavia, pagando per questa scelta anche con la vita, come per i tre volontari partiti da Brescia per Zavidovici, Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana.

La Camera dei deputati ha raccolto per tempo tale impegno civile, prevedendo appunto l'impiego di obiettori in situazioni di aiuto umanitario come quelli della ex Jugo-

slavia. È solo un esempio delle grandi innovazioni in questa legge, ma è anche un esempio di come atteggiamenti errati e dilazionatori governativi potrebbero inficiare la normativa che ora ci apprestiamo ad approvare.

Il gruppo parlamentare dei verdi voterà a favore di questa legge, proprio perchè condivide le aspirazioni della società civile e del volontariato, perchè insieme ad essi preferisce valorizzare i tanti aspetti buoni di questa legge, convinto che il tempo ci darà modo di migliorarne, mutandoli, gli aspetti negativi.

Questa legge è la prima in Italia a contenere al suo interno il termine non violenza: già di per sé questo è un fatto di grande rilevanza culturale e politica. Ricordiamoci tuttavia che la non violenza non si nutre di vuote formule o di dichiarazioni roboanti, ma che può vivere solo nella quotidianità di chi intende praticarla.

Con questa legge il Parlamento e le istituzioni si riavvicinano alla società civile, e questo non è di poco conto nell'attuale fase politica. Non sprechiamo questa occasione perdendo ulteriore tempo per la definitiva approvazione della legge o non attuandola poi nei fatti.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente onorevoli colleghi, abbiamo raggiunto un risultato di grande rilievo: è finalmente possibile, da oggi, sperare in una approvazione rapida e definitiva della legge sull'obiezione di coscienza da parte del Parlamento.

Vorrei ricordare, in questa occasione, che tale approvazione costituisce un atto dovuto. La legge, infatti, sarebbe già operante se l'allora Presidente della Repubblica Cossiga, con un atto illegittimo, non l'avesse rinviata alle Camere, a Parlamento già sciolto, a conclusione della precedente legislatura. Oggi quindi la Camera compie un passo importante per rimediare a quell'atto illegittimo, a quell'ingiustizia.

Questa legge costituisce un atto dovuto anche in un altro senso: come noto, alcune sentenze della Corte costituzionale hanno equiparato l'obiezione di coscienza e il servizio civile al servizio militare, considerandoli a tutti gli effetti coerenti con l'articolo

52 della Costituzione, e quindi essi stessi rispondenti al dovere di difendere la patria. Quelle sentenze imponevano il superamento della legge n. 772 del 1972 e la stesura di una nuova legge. Qui sta un punto essenziale: questa legge riconosce che l'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo, non sindacabile, in quanto diritto umano fondamentale, appartenente alla persona in quanto tale. La possibilità di obiettare non costituisce più, quindi, una benevola concessione dello Stato, o una eccezione tollerata rispetto all'obbligo di servire la patria in armi, come ancora avveniva in base alla legge precedente.

Inoltre l'obietto, che sceglie di non prestare servizio militare, obbedisce pienamente, come si è detto, al dovere di difendere la patria, prestando un servizio civile. Non ci può più, dunque, essere legittimamente alcuna discriminazione nei suoi confronti, nessun intervento punitivo, nessuna considerazione riduttiva della sua scelta. Per questo non si può considerare giusta, in sé, la norma che prevede tre mesi aggiuntivi al servizio civile, anche se da dedicare ad attività di formazione al servizio civile.

Anche le cosiddette cause ostative, che vengono individuate nell'articolo 2 non sembrano in linea di principio accettabili. Esse, infatti, sottendono, quasi tutte, l'idea che l'obiezione di coscienza debba essere equiparata ad una radicale scelta non violenta: cosa assolutamente non vera. Se, infatti, il non violento, che rifiuta per principio le armi, è in quanto tale un obietto, non vale il contrario. Ci può essere, infatti, chi, in coerenza con l'articolo 11 della costituzione, rifiuta un determinato modo di organizzare il servizio militare, per esempio nella forma prevista dal nuovo modello di difesa. Si può, in altri termini, scegliere l'obiezione di coscienza senza per questo rifiutare in linea di principio l'uso delle armi.

Le cause ostative, inoltre, contrastano col principio sancito nell'articolo 1, che, come si è visto, riconosce l'obiezione come diritto umano fondamentale: in quanto tale esso non è sindacabile e il suo esercizio non può essere sottoposto a condizioni. C'è da osservare, tuttavia, che le condizioni ostative previste dall'articolo 2, che rappresentano

indubbiamente una sopravvivenza della vecchia concezione, hanno comunque almeno il vantaggio di circoscriverne la portata.

Si potrebbero fare altre considerazioni a proposito di punti della legge che destano non poche perplessità. Ma la legge, nel testo che esce oggi dalla Camera, contiene anche aspetti di grande rilievo. L'articolo 1 sancisce principi fondamentali, ed ha una importanza tale da non venir scalfita dai limiti e dai punti negativi di cui ho parlato.

Ci sono inoltre altri aspetti che rivestono grande significato. Non si può tacere l'importanza che riveste il riconoscimento che viene effettuato all'articolo 9 della possibilità per gli obiettori di svolgere azioni umanitarie all'estero. Si tratta di una novità in assoluto, che non era contenuta nel testo della legge approvata dal Parlamento nella legislatura precedente. Credo che tale riconoscimento, che si estende alla possibilità per gli obiettori di essere utilizzati dall'ONU per interventi non armati e non violenti a livello internazionale, apra la possibilità davvero notevole di un riconoscimento a livello legislativo della cosiddetta diplomazia popolare, che è ormai maturata nella coscienza civile nel nostro paese, e che ha già dato esperienze notevoli nelle due iniziative realizzate da «Beati i costruttori di Pace» nei territori della ex Jugoslavia, nel dicembre dell'anno scorso e nell'agosto di quest'anno.

Una proposta di legge in tal senso va presentata e, mi auguro, approvata al più presto. Ciò porrebbe il nostro paese all'avanguardia sulla strada dell'attuazione di quella forza non armata di intervento dell'ONU che costituisce da molti anni una richiesta del movimento pacifista e non violento.

In conclusione, si deve riconoscere che il testo che siamo chiamati a discutere è il risultato di un lungo lavoro di confronto e di mediazione. Ritengo, comunque, che si tratti di una mediazione alta, e mi sono sforzato di dimostrarlo, anche se sempre di una mediazione si tratta.

Penso che sia molto importante che la legge venga approvata, per dare al paese una regolamentazione del problema dell'obiezione di coscienza adeguata all'evoluzione dei tempi e alle sentenze della Corte costituzionale che ricordavo all'inizio. Per questo

annuncio il voto favorevole ad essa del gruppo de La Rete.

GIUSEPPE CAROLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti finalmente al momento della votazione conclusiva di un progetto di legge il cui itinerario è stato assai tormentato, accidentato a volte da pregiudizi di carattere ideologico, o da incomprensioni determinate dalla sordità con cui a volte, dobbiamo dirlo, la rappresentanza politica non riesce a stabilire un raccordo con le pulsazioni sociali, con la sensibilità più avvertita della coscienza collettiva, che specie negli ultimi tempi ha spinto perchè fosse data una più adeguata sistemazione legislativa all'obiezione di coscienza rispetto alla normativa del 1972.

Vi sono ancora settori di questo Parlamento che non esprimono il loro consenso sul progetto che ci apprestiamo a votare, e sulla autenticità dei loro convincimenti io non ho dubbi; ma di una cosa sono certo, ed è che la società internazionale e la nostra in particolare è pervasa ed arricchita da quelle forme di servizio umanitario che viene prestato da una miriade di associazioni volontaristiche che rendono operativo il principio della solidarietà in favore delle parti più deboli e più emarginate della società, e concorrono ad esaltare un valore di grande civiltà nell'ambito della convivenza civile. Ed allora si deve comprendere che il servizio civile sostitutivo cui dà luogo l'obiezione di coscienza, in alternativa al servizio militare, si inserisce in questo fervore di iniziative che sono ugualmente utili alla collettività nazionale quanto l'assorbimento del servizio di leva.

Non è vero che questo istituto sia utilizzato da un manipolo di furbi e di opportunisti per sottrarsi al sacro dovere di difendere la Patria, perchè una moltitudine crescente di giovani, se ne prevedono 30 mila nel prossimo anno, avverte non compatibile con i propri convincimenti morali l'addestramento alle armi e preferisce impiegare un anno della propria vita nella prestazione di un servizio civile che ha eguale dignità rispetto al servizio di leva, con riferimento ai doveri che ogni cittadino ha nei confronti dello Stato, tanto è vero che, in caso di guerra o

di mobilitazione generale, questi giovani vengono richiamati per essere destinati alla protezione civile o alla Croce rossa.

Non è quindi una scelta ispirata da una sorta di individualismo in contrasto con il principio della solidarietà, che anzi è proprio nel rispetto della sua libertà di coscienza che un cittadino vuole onorare meglio il vincolo che lo lega ai propri connazionali, assecondando la sua vocazione.

Non è vero che con l'obiezione di coscienza si dà un duro colpo alla organizzazione delle forze armate, perchè se è vero come è vero che è intendimento di questo Parlamento, nella elaborazione del nuovo modello di difesa, accrescere la componente professionale rispetto alla componente di leva, questo progetto dà un impulso per accelerare i tempi necessari per costituire un esercito di mestiere e si inserisce proprio nella logica dell'ammodernamento delle nostre forze armate che hanno bisogno ormai di personale bene addestrato e dotato di alta qualificazione professionale.

Vi sono gli obiettori di coscienza che crescono, ma crescono ancor di più i giovani che chiedono di essere arruolati nelle forze armate, per esigenze di lavoro, ma anche per il prestigio che le istituzioni militari hanno presso l'opinione pubblica.

Ecco perchè il gruppo della DC ha dato il suo convinto sostegno alla parte sostanzialmente innovativa di questo progetto rispetto alla legge del 1972, rappresentata dalla trasformazione dell'obiezione di coscienza da interesse protetto in un diritto soggettivo della persona e dal fatto che il servizio civile sostitutivo viene dichiarato rispondente al dovere costituzionale di difesa della patria.

Si tenga conto che questi due principi sono stati già sanciti da più sentenze della Corte costituzionale e da organismi internazionali, prima fra tutte la Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

L'obiezione di coscienza cessa di essere una testimonianza di rifiuto per divenire scelta di un valore di libertà e di servizio. Il bisogno collettivo di un esercito e di un servizio militare funzionante viene equiparato al bisogno collettivo di un servizio civile funzionante. Non ci può essere più il cosiddetto tribunale delle coscienze, che è una

commissione avente il potere di penetrare nel profondo nell'animo dei giovani per verificare la fondatezza delle motivazioni e che si è sempre tradotto in un potere discriminatorio dal quale per necessità di cose risultavano più tutelati i giovani di maggiore cultura e di ceto più elevato.

L'accertamento viene trasferito dalla coscienza alla operatività del servizio che deve essere svolto in modo serio e rigoroso e risultare realmente formativo: non può risolversi in una fuga verso compiacenti rifugi, né può essere gestito secondo sistemi clientelari o peggio ancora di stampo affaristico che nel passato — dobbiamo riconoscere — ha suscitato legittimamente critiche e contestazioni. Ecco perchè nell'articolo 11 abbiamo voluto stabilire in maniera rigorosa i requisiti che devono possedere gli enti e le associazioni che intendono stipulare le convenzioni con il dipartimento civile della Presidenza del Consiglio e fissare modalità d'impiego degli obiettori molto più severe rispetto al passato.

E da ultimo desidero dire che se dietro questo progetto di legge vi fossero riserve da parte di coloro che potrebbero pensare di aprire una breccia per arrivare, su una base di un pacifismo insensato e anacronistico, ad indebolire le ragioni esistenziali delle nostre forze armate, raccogliessero delusione, perchè desidero confermare la nostra ferma volontà di rafforzare le motivazioni dell'impegno dei militari collegate alle due esigenze fondamentali, della sicurezza del territorio nazionale e della partecipazione alle missioni militari concertate in ambito UEO e delle Nazioni Unite. E ciò nello spirito di quanto ebbe a dire il Sommo Pontefice qualche tempo fa, allorchè dichiarò che il nucleo della vocazione militare non è altro che la difesa del bene, della verità e soprattutto di quelli che sono aggrediti ingiustamente.

Per queste considerazioni dichiaro il voto favorevole del gruppo democratico cristiano.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le nuove norme in materia di obiezione di coscienza giungono all'approvazione definitiva di questo ramo del Parla-

mento, dopo un iter travagliato e non privo di vivaci contrasti di opinioni.

Già con la legge n. 772 del 15 dicembre 1972, si cercò di conciliare due principi egualmente garantiti dalla Costituzione: il dovere di tutti i cittadini di difendere la patria, nelle forme previste dagli ordinamenti vigenti, in rispetto della libertà di coscienza del singolo intesa in senso vasto, di convinzioni filosofiche, politiche e religiose.

Sono intervenuto più volte a nome del gruppo del PSI, assieme ad altri colleghi del mio gruppo, favorendo un adeguato approfondimento dopo il rinvio alla Camera da parte del Presidente della Repubblica Cossiga, allora in carica, del provvedimento approvato nella passata legislatura.

Abbiamo formulato in ogni fase le nostre osservazioni, le nostre riserve ed abbiamo sempre contribuito al miglioramento ed alla rapida definizione del provvedimento.

Con l'articolato approvato, abbiamo tenuto conto dei rilievi del Presidente della Repubblica, mentre si è reso problematico il raccordo di questa specifica materia con quella più ampia concernente le nuove norme sul servizio militare, sul servizio sostitutivo civile e sul servizio militare volontario (nonché istituzione del servizio volontario femminile) nelle forze armate, che, pur in presenza di numerose proposte di legge dei vari gruppi, tra cui quella del PSI e di cui sono primo firmatario, solo in data 21 dicembre 1992 è stata affrontata dal Governo con un suo disegno di legge (atto Camera n. 2060).

Nel confermare il giudizio positivo sul complesso del provvedimento in essere, mi preme sottolineare che sono stati introdotti elementi che scoraggiano un uso distorto delle norme o forme di degenerazione, nella pratica attuazione.

Spesso si sono verificate infatti situazioni di sperequazione, anche fra aree geografiche (nord-sud) e carente equità fra vari soggetti e purtroppo a danno di giovani appartenenti a famiglie con basse fasce di reddito, tanto da far apparire tale diritto all'obiezione di coscienza quasi un privilegio riservato a pochi.

Ritengo poi valida l'individuazione da più parti rimarcata, dei punti qualificanti del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

provvedimento: riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo; rispetto dei tempi di accoglimento delle domande; istituzione di un apposito dipartimento per la gestione autonoma della materia; creazione della Consulta con la partecipazione dei soggetti interessati; spazio specifico per la formazione e ricerca di forme di difesa non violenta.

Ora è all'esame del Parlamento il provvedimento più ampio sulle nuove «norme sul servizio militare». Se ci saranno le condizioni politiche e di tempo, per porre mano finalmente al più volte annunciato progetto di profonde riforme ed innovazione nel nostro sistema militare, che tenga conto delle esigenze dei nostri tempi e dei nuovi equilibri e rapporti internazionali, sarà necessario raccordare il presente specifico provvedi-

mento a quello generale, che prevede in modo articolato il servizio civile sostitutivo, recuperando in quelle circostanze anche tutti gli aspetti di equità.

Con queste motivazioni, e con questo intento annuncio per questo provvedimento tanto atteso e che interessa molti giovani di variegate aree politiche e culturali il voto favorevole del gruppo del PSI.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,45.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 18398 A PAG. 18414) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pd1 3 - em. 24.4	6	20	284	153	Resp.
2	Nom.	em. 24.8	7	320	28	175	Appr.
3	Nom.	em. 24.5	7	22	322	173	Resp.
4	Nom.	articolo 24	14	323	18	171	Appr.
5	Nom.	em. 25.1	15	12	311	162	Resp.
6	Nom.	em. 25.2 e 25.3	4	26	300	164	Resp.
7	Nom.	articolo 25	7	301	25	164	Appr.
8	Nom.	em. 20.2	8	24	338	182	Resp.
9	Nom.	subem. 0.20.9.2	6	42	332	188	Resp.
10	Nom.	subem. 0.20.9.1	4	32	338	186	Resp.
11	Nom.	em. 20.9	3	265	78	172	Appr.
12	Nom.	odg 9/3/3	15	290	22	157	Appr.
13	Nom.	pd1 3 - voto finale	23	330	42	187	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BACCARINI ROMANO	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BACCIARDI GIOVANNI	C	F	C	F	C			C	C	C			C
BALOCCHI ENZO	C	F	C	F	C	C	F	C	C		F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	
BAMPO PAOLO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BARBALACE FRANCESCO				F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BARBERA AUGUSTO ANTONIO													
BARGONE ANTONIO	C	F		F	C	C	F			F	F	F	
BARUFFI LUIGI			F					C	C	F	F	F	
BARZANTI NEDO													
BASSANINI FRANCO	C	F	C	F	C	C			C	C		F	
BASSOLINO ANTONIO													
BATTAGLIA ADOLFO							F	F	F				
BATTAGLIA AUGUSTO							C	C		F	F	F	
BATTISTUZZI PAOLO	C	F	C										
BEKKE TARANTELLI CAROLE		F		F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BENEDETTI GIANFILIPPO	C				C	C	F	C	C	C	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F		F
BERNI STEFANO	C	F	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO													
BERTEZZOLO PAOLO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BERTOLI DANILO	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO	C		C	F	C	C	F	C	C	C		F	
BETTINI GOFFREDO MARIA									C	F	F		
BIAFORA PASQUALINO	C	F	C	F								F	
BIANCHINI ALFREDO		C	F		F	F	C	F	F				
BIANCO GERARDO	C							C	C	C		F	F
BIASCI MARIO													
BIASUTTI ANDRIANO													
BICOCCHI GIUSEPPE				F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BINETTI VINCENZO								C	C	C		F	
BIONDI ALFREDO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	F	
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BISAGNO TOMMASO	C	F	C	F				C		C	F	F	F
BOATO MARCO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BODRATO GUIDO	C	F	C	F	C	C	F			C		F	F
BOGHETTA UGO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BOGI GIORGIO													
BOI GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA		F	C	F	C	C	F	C	C		F	F	F
BONATO MAURO	C			F	C	C	F						
BONIMO EMMA												F	
BONOMO GIOVANNI	A	C	F	A	A	F	C			C	C		
BONSIGNORE VITO							C	C	C	F	F	F	
BORDON WILLER	C			F	C	C							
BORGHEZIO MARIO	C	F	C	F	C	C	F		C	C	C	F	
BORGIA FRANCESCO	C												
BORGOGLIO FELICE							C	C	C	F	F	F	
BORRA GIAN CARLO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BORRI ANDREA		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BORSAMO GIAN MAURO	C	F	C	F	C	C	F						
BOSSI UMBERTO													
BOTTA GIUSEPPE									C	C	F	A	
BOTTINI STEFANO	C	F	C	F	C	C	F		C	F	F	F	
BRAMBILLA GIORGIO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BREDA ROBERTA				F	C	C	F	C	C		F		
BRUNETTI MARIO	C											F	
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F
BRUNO ANTONIO								F	F		C		
BRUNO PAOLO	M	F	C	F	C	C	F						
BUFFONI ANDREA		F		F	C	C	F	C		C	F	A	
BUONTEMPO TEODORO	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	
BUTTI ALESSIO	F			F	F	C			F				
BUTTITA ANTONINO	C	F	C	F	C			C	C	C	F	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPARELLI FRANCESCO													
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALINI CANAVESI EMILIA		F										F	
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CAMBER GIULIO		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	F	C	F			F	C	C	C		F	F
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CANCIAN ANTONIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	F			C	F	C	C	C	F	F	F
CAPRIA NICOLA				F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	C	F	C	C	F	C			C	F	F	F
CARADONNA GIULIO							F		F	C			
CARCARINO ANTONIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CARDINALE SALVATORE												F	
CARELLI RODOLFO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLI LUCA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CAROLI GIUSEPPE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CARTA CLEMENTE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CARTA GIORGIO										F	A	A	
CASILLI COSIMO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CASINI CARLO	C	F	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO													
CASTAGNETTI GUGLIELMO				A	A	F	F					C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	C										F	
CASTAGNOLA LUIGI	C	F	C	F	C	C	F					F	
CASTELLANETA SERGIO	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
CASTELLI ROBERTO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
CASTELLOTTI DUCCIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CASULA EMIDIO	F	C	F		C		C	C	C	F	F	F	
CAVERI LUCIANO	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	A	F
CECERE TIBERIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CELLAI MARCO								F	F				
CELLINI GIULIANO	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F		F
CERUTTI GIUSEPPE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CERVETTI GIOVANNI								C	C	C	F	F	F
CESSETTI FABRIZIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C		F	F	F
CHIAVENTI MASSIMO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CIABARRI VINCENZO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CIAPPI ADRIANO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CIAMPAGLIA ANTONIO												F	
CICCIOMESSERE ROBERTO	C	A	C	F	C	C	F		C	C		F	F
CILIBERTI FRANCO	C	F	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F
CIMMINO TANCREDI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
CIONI GRAZIANO	C							C	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
DEGENNARO GIUSEPPE								C	C			F	
DEL BASSO DE CARO UMBERTO								C	C	C			C
DEL BUE MAURO		F									F	F	F
DELFINO TERESIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F
DELL'UMTO PARIS		F	C	F	C	C	F	C	C	C			
DEL MESSE PAOLO													
DE LORENZO FRANCESCO		F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C
DEL PENNINO ANTONIO								F	F	F	C	C	
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI								C	C	C			
DE MITA CIRIACO													
DEMITRY GIUSEPPE								C	C	C			
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C			F
DIANA LINDO	C	F	C	F				C	C	C	F	F	F
DI DONATO GIULIO								C	C	C			
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
DIGLIO PASQUALE		F	C	F	C	C	F	C	C		F	A	
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO		F	C	F	C	C	F		C	C	F		F
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F						
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F		F
DOLINO GIOVANNI													
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	C	F				C	C	C	F	F	F
DORIGO MARTINO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
DOSI FABIO	C	F	C	F	C	C	F						
EBNER MICHL	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F		C
ELSNER GIOVANNI													
EVANGELISTI FABIO	C	F	C	F				C	C	C			F
FACCHIANO FERDINANDO					C	C	A	C	F	C	F	A	A
FARACE LUIGI								C	C	C	F	F	F
FARAGUTI LUCIANO	C									C	F	F	F
FARASSINO GIPO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
FARIGU RAFFAELE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F
FAUSTI FRANCO								C	C	C	F	F	
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FELISSARI LINO OSVALDO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
FERRARI FRANCO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
FERRARI MARTE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F
FERRARI WILMO	C	F	C	F	C	C	F					F	
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRAUTO ROMANO													
FERRI ENRICO												F	
FILIPPINI ROSA	C	F	C					C	C	C	F	F	
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINI GIANFRANCO													
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA													
FIORI PUBLIO	C	F	C	F		C	F	F	A	F			
FISCHETTI ANTONIO	C											A	
FLEGO ENZO		F	C	F	C	C	F	C	C	C			
FOLENA PIETRO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
FORLANI ARNALDO													
FORLEO FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
FORMENTI FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	
FORMICA RIMO								C	C	F			
FORMIGONI ROBERTO													
FORTUNATO GIUSEPPE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POTI LUIGI	C		F	C	C	F	C	C					
FRACANZANI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRAGASSI RICCARDO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
FRASSON MARIO	C	F	F	F				C	C	C	F	F	F
FREDDA ANGELO													
FRONTINI CLAUDIO	C	F	C	F	C		F	C	C	C	F	F	
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA		A	A	A	A	A	A			F	F		
GALANTE SEVERINO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
GALASSO ALFREDO	C	A	A	A	C	C	F	C	C	C	F	A	F
GALASSO GIUSEPPE	F	C	F	A	F	F	C						
GALBIATI DOMENICO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GALLI GIANCARLO					C	C	F	C	C	C	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE													
GARAVAGLIA MARIAPIA													
GARAVINI ANDREA SERGIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
GARNSIO BEPPE		F	C	F	C	C	F		F				
GARGANI GIUSEPPE							C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
GASPARI REMO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GASPAROTTO ISAIA	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C
GELPI LUCIANO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GHEZZI GIORGIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GIANNOTTI VASCO		F	C	F	C	C	F						
GIOVAMARDI CARLO AMEDEO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GITTI TARCISIO					C	C	F	C	C	C	F	F	
GIULIARI FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GIUNTELLA LAURA		F	C	F	C	C	F	C	C			F	
GNUTTI VITO										C	F	F	
GORACCI ORFEO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GORGONI GAETANO	F	C	A	A	A	F	C	F	F		C	C	C
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRASSI ALDA	C			F	C	C	F	C	C	C	C	F	F
GRASSI ENNIO	C	F	C	F	C	C	F					F	
GRASSO TANO							C	C	C				
GRILLI RENATO	C	F	C	F			C	C	C	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO SALVATORE							C	F					
GRIPPO UGO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
GUALCO GIACOMO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GUERRA MAURO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
GUIDI GALILEO				C	F	C	C	C			F		
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
IMPEGNO BERARDINO	C						C	C	C	F	F		
IMPOSIMATO FERDINANDO	C	F	C	F			C	C					
INGRAO CHIARA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
INNOCENTI RENZO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
INTINI UGO	C	F	C	F	C	C	F						
IODICE ANTONIO	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F
IOSSA FELICE	C	F	C	F	C	C		C	C	C			
IOTTI LEONILDE							C	C	C		F		
JANNELLI EUGENIO										C	F	F	F
LABRIOLA SILVANO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
LA GANGA GIUSEPPE							C	C	C		A		
LA GLORIA ANTONIO		F	C	F	C	C	F			C	C	F	
LA MALFA GIORGIO										C	A		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
NOVELLI DIEGO							C	C	C	F		F	
NUCARA FRANCESCO	F						F	F	F	C	C		
MUCCI MAURO ANNA MARIA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
MUCCIO GASPARE													
OCCHETTO ACHILLE													
OCCHIPINTI GIANFRANCO				F									
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
OLIVO ROSARIO		F	C	F	C	C	F			F	F	F	
ONGARO GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	
ORGLAMA BENITO	A	A	A	A	A	F	A	F	F	F	C	C	A
ORLANDO LEOLUCA													
OSTINELLI GABRIELE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	A
PACIULLO GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PADOVAN FABIO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C
PAGANELLI ETTORE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PAGANI MAURIZIO													
PAGANO SANTINO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PAGGINI ROBERTO											C	A	
PAISSAN MAURO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PALADINI MAURIZIO	C	F	C	F		C	F	C	C	C	F		F
PALERMO CARLO													
PANNELLA MARCO													
PAPPALARDO ANTONIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PARIGI GASTONE	F	C	F		C		C	F	F	F	C	F	
PARLATO ANTONIO							F	F	F				
PASETTO NICOLA	F	C	F	C	A	F	C		F		C		
PASSIGLI STEFANO							A	F		C	C	A	
PATARINO CARMINE									F				
PATRIA RENZO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
PATUELLI ANTONIO	C	F	C	F			C	C	C	F	F	A	
PECORARO SCANIO ALFONSO											F		
PELLICANI GIOVANNI		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PELLICANO' GEROLAMO							A	F	A	C	A	A	
PERABONI CORRADO ARTURO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
PERANI MARIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PERINEI FABIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F		F
PERRONE ENZO	C	F	C	F	C	C	F					F	
PETRINI PIROLUIGI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PETROCELLI EDILIO	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F		
PETRUCCIOLI CLAUDIO										F			
PIERMARTINI GABRIELE			C	F	C	C	F						
PIERONI MAURIZIO	C	F	C	F	C	C	C			F	F		
PILLITTERI PAOLO							C	C	F		F		
PINZA ROBERTO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PIOLI CLAUDIO	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C
PIREDDA MATTEO							C	C	C	F	F	F	
PIRO FRANCO	C	F	C	F	C	C	F	A	F	A	A	A	
PISCITELLO RIMO			F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	
PISICCHIO GIUSEPPE								C	C				
PIVETTI IRENE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	A	
PIZZINATO ANTONIO							C			F	F	F	
POGGIOLINI DANILO			C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	C	F	C	F	F	C					C	
POLIDORO GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C			
POLIZIO FRANCESCO													
POLLASTRINI MODIAMO BARBARA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	
POLLI MAURO	C	F		F	C	C	F	C	C	C	F	F	
POLLICHINO SALVATORE													
POLVERARI PIERLUIGI													
POTI' DAMIANO			C	F	C	C	F	C		F	F	F	
PRANDINI GIOVANNI							C	C	C	F	F		
PRATESI FULCO							F	C	C	C	F	F	F
PREVOSTO NELLINO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PRINCIPE SANDRO	C	F	C	F									
PROVERA FIORELLO	C	F	C	F	F	C	F			C	F	C	
PUJIA CARMLO							C	C	C		F		
QUATTROCCHI ANTONIO			F	C	F	C	C	F		F	F	F	
RAFFAELLI MARIO										F	F	F	
RANDAZZO BRUNO	C	F	C	F		C	F	C	C	C	F	F	
RAPAGNA' PIO			F	C	F	C	C	F					
RATTO RIMO	F	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	
RAVAGLIA GIANNI												C	
RAVAGLIOLI MARCO							C	C	C	F	F		
RESHCCHI ALDO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
REICHLIN ALFREDO							C						
REINA GIUSEPPE	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	A		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BENZULLI ALDO GABRIELE	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	
RICCIUTI ROMBO													
RIGGIO VITO	C	F											
RIGO MARIO	C	F	C	F	C	C	F						
RINALDI ALFONSINA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
RINALDI LUIGI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
RIVERA GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C		C	F	F	
RIZZI AUGUSTO	A									C	C	A	
ROCCHETTA FRANCO													
RODOTA' STEFANO										F	F		
ROGNONI VIRGINIO													
ROJCH ANGELINO								C	C	C	F	F	F
ROMANO DOMENICO	C		C	F	C	F	F		C	C			
ROMBO PAOLO		F	C	F									
ROMITA PIER LUIGI								C	F	C	F		
RONCHI EDOARDO	C	F	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F
RONZANI GIANNI WILMER	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ROSINI GIACOMO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ROSITANI GUGLIELMO												C	
ROSSI ALBERTO	C	F	C	F	C	C	F	C		C	F		
ROSSI LUIGI		F	C	F	C		F	C		C	C	F	F
ROSSI MARIA CRISTINA								C	C	C	C	F	F
ROSSI ORESTE													
ROTIROTI RAFFAELE		F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F
RUSSO IVO												F	
RUSSO RAFFAELE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI								C	C	C	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO										F	F	F	
SACCOMI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	F		
SALERNO GABRIELE	C	F	C	F	C	C	C		C	C	F		
SALVADORI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANESE NICOLAMARIA	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
SANGALLI CARLO			C	F	C					C		F	
SANGIORGIO MARIA LUISA													
SAMGUINETI MAURO	C	F											
SANNA ANNA								C	C	C	F	F	F
SANTOMASTASO GIUSEPPE	C	F	C		C	C	F		C	C	F	F	
SANTORO ATTILIO										C	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
STANISZIA ANGELO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
STERPA EGIDIO							C	F	C	C	F	C	
STORNELLO SALVATORE													
STRADA RENATO													
SUSI DOMENICO							C	C	C		F		
TABACCI BRUNO							C	C	C	F	F	F	
TANCREDI ANTONIO													
TARABINI EUGENIO	A	C	A	C	A	A	C	F	A	C	A	F	C
TARADASH MARCO	C	A	C	F									
TASSI CARLO	F	C	F	C	F		C	A	F	F	C		C
TASSONE MARIO			C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
TATARELLA GIUSEPPE	F	C		C	F			F	F			C	
TATTARINI FLAVIO													
TEALDI GIOVANNA MARIA			C				C	C	C	F	F	F	F
TEMPESTINI FRANCESCO							C	C	C	C			
TERZI SILVESTRO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	
TESTA ANTONIO							C	A	C	F			
TESTA ENRICO						C	F	C	C	C		F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C			
TIRABOSCHI ANGELO	C	F	C	F			C						
TISCAR RAFFAELLE	C	F	C				C	C	C	F	F	F	
TOGNOLI CARLO	C	F	C	F									
TORCHIO GIUSEPPE							C	C				F	
TORTORELLA ALDO													F
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRANTINO VINCENZO													
TRAPPOLI FRANCO													
TREMAGLIA MIRKO	F	C	F	C								C	
TRIPODI GIROLAMO													
TRUPIA ABATE LALLA	C	F	C	F	C	C	F	C	C		F	F	
TUFFI PAOLO		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
TURCI LANFRANCO		F				F	C				F	F	
TURCO LIVIA	C	F	C	F									
TURRONI SAURO							C	C	C	F	F	F	
URSO SALVATORE		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
VAIRO GAETANO													C
VALENSISE RAFFAELLE	F	C	F	C	F	F		F	F	F	C	F	C
VANNONI MAURO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
VARRIALE SALVATORE													
VELTRONI VALTER	C	F	C	F	C	C	F	C					
VENDOLA NICHÌ	C	F	C	F			F	C	C		F	F	F
VIGNERI ADRIANA		F	C				F	C	C	C	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE													
VISCARDI MICHELE	C							C	C	C	F	F	F
VISENTIN ROBERTO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F
VITI VINCENZO	C	F	C	F	C	C	F	C				F	
VITO ELIO	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C		F	F
VIZZINI CARLO													
VOZZA SALVATORE	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	F	F	C
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	P	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZAMBON BRUNO	C	F		F	C	C	F	C	C		F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	F	C					C	C	C	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C	A	C
ZARRO GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO								C	A	F			
ZOPPI PIETRO	C	F	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F
